

Regione Abruzzo

Comune di Atri

Riserva Naturale Regionale Oasi WWF "Calanchi di Atri"

Studio di fattibilità per la formazione del nuovo Piano di assetto naturalistico
(L.R. n. 38/1996)

Progetto Preliminare; 20 luglio 2011



ALL. 54

STUDI DI SETTORE

STRUTTURE DI PERMANENZA

a cura di Maria Colleluori, Adriano De Ascentis

APPROVATO CON DELIB. C.C. N° 3 DEL 28.01.2016

ESSE CONSERVAZIONI DELIB. N° 31 DEL 8.11.2016

R.U.P. e coordinamento:

Arch. Gino Marcone (Ufficio Urbanistico Comunale di Atri)

Consulenze scientifiche:

Prof. Fabio Conti, Dipartimento di Scienze Naturali dell'Università di Camerino, con F. Bartolucci, M. Iocchi

Prof. Piero Rovigatti, DART, facoltà di Architettura, Università di Chieti - Pescara, con G. De Benedittis, M. Colleluori, I. Duka

WWF Abruzzo: A. De Sanctis, C. Sciarra, A. De Ascentis, C. Crocetti, S. Ciabò, D. Caserta.

Comune di Atri: Arch. Gino Marcone, Arch. E. De Luca (Consulente esterno)

Siti di riferimento:

<http://www.comune.atri.te.it/index.asp?todo=protette>

<http://www.riservacalanchidiatri.it>

Consulente SIT: Serena Ciabò

Elaborazioni in ambiente GIS - SIT: Isida Duka

Segreteria: Ufficio Urbanistico Comunale di Atri

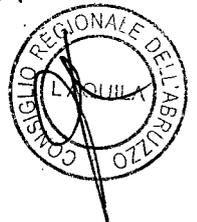
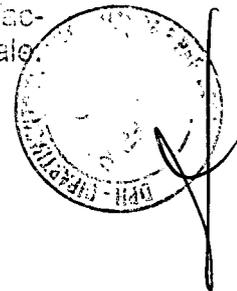
Comunicazione: Caterina Marina Sciarra

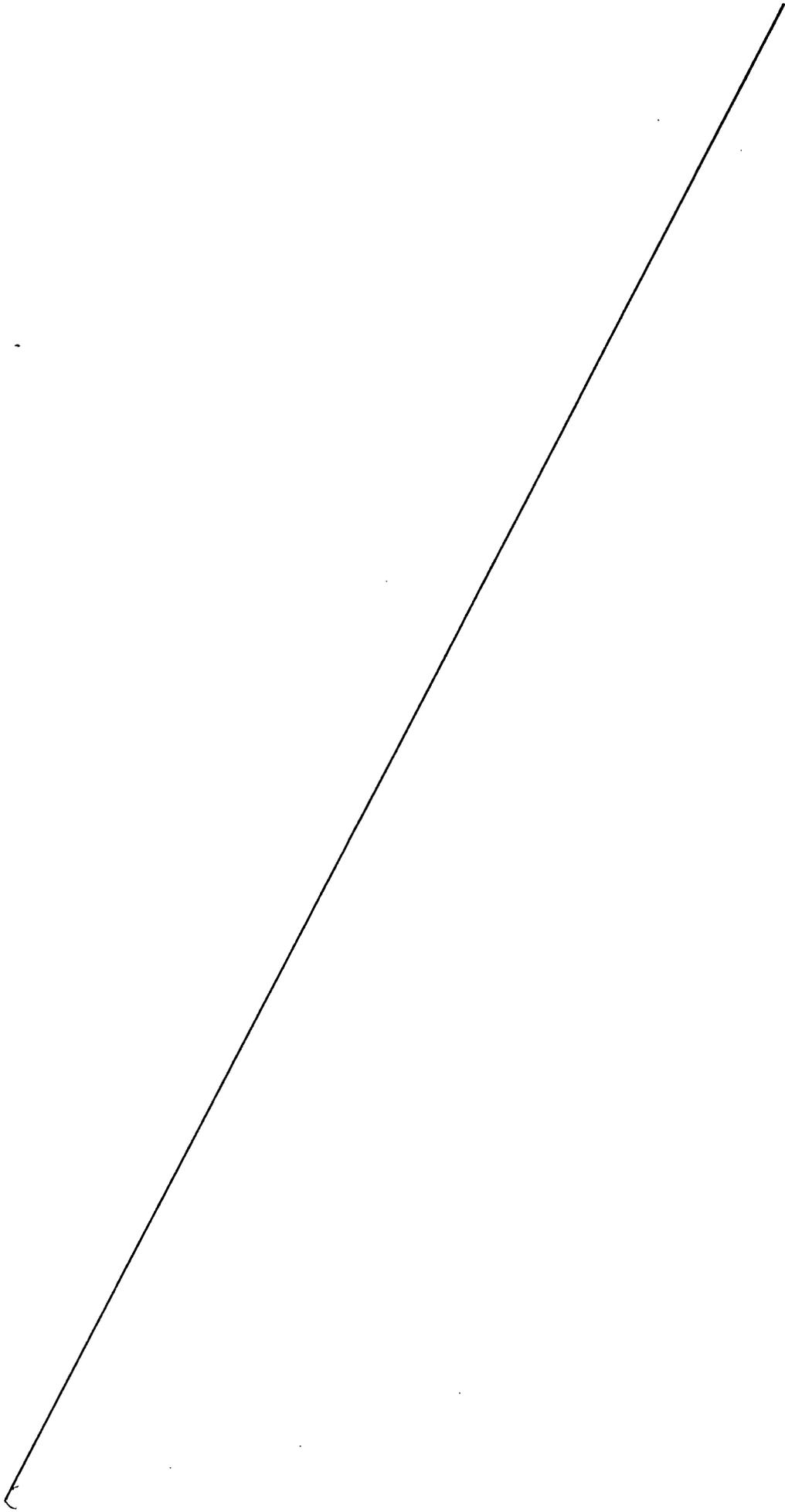
Coordinamento scientifico generale:

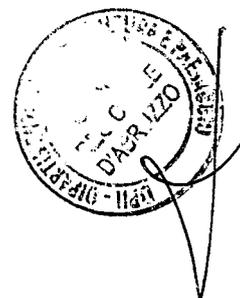
Prof. Piero Rovigatti (DART, Ud'A)

Editing e impaginazione: Arch. Serena Cardoni

Il presente atto, composto di
n. fogli e di n. 69 fascie
è conforme all'originale.

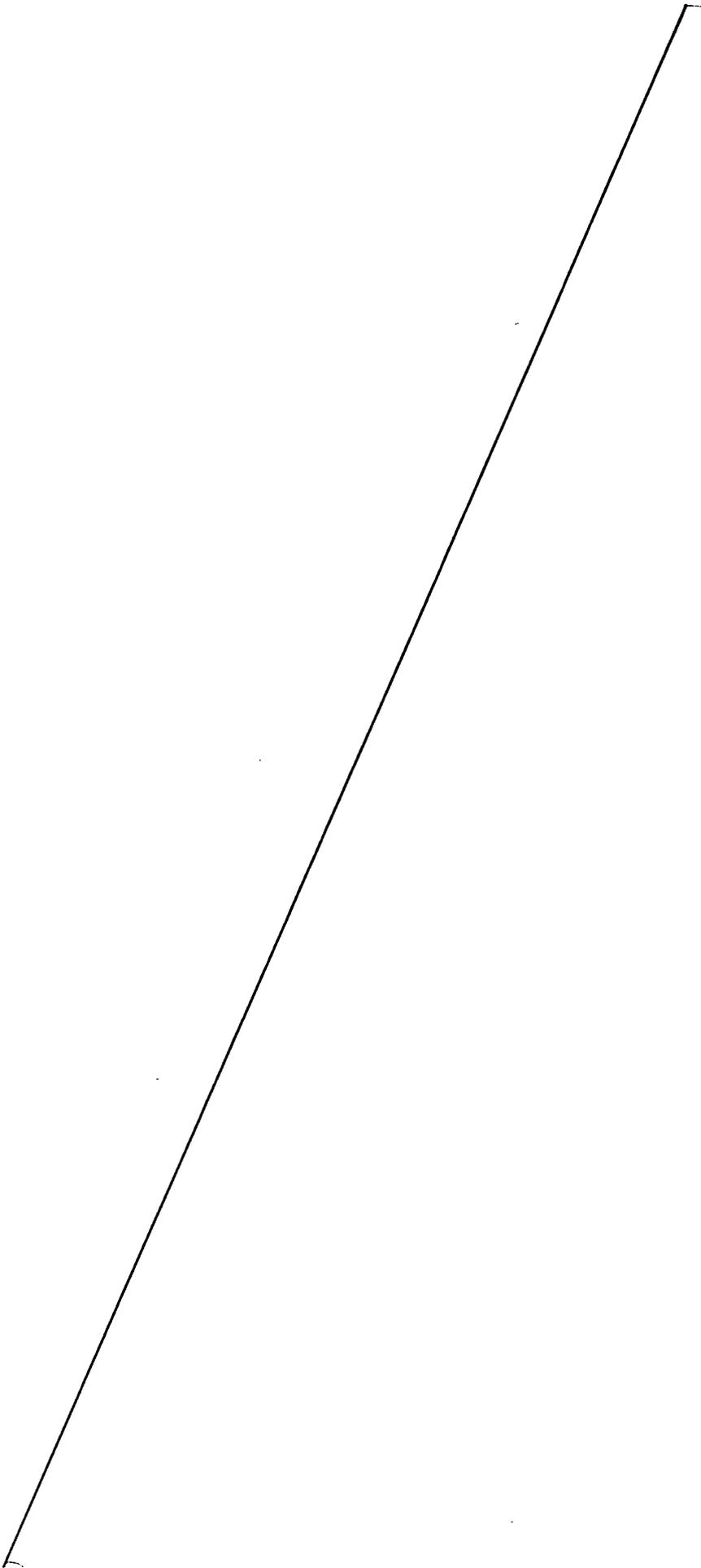






Studi di settore:
PERMANENZE STORICHE
a.2.3





INDICE

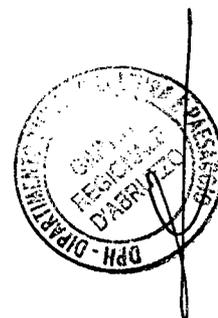
1. Abstract

Storia della città

Schede identificative del patrimonio culturale di Atri

Scheda n°1
Scheda n°2
Scheda n°3
Scheda n°4
Scheda n°5
Scheda n°6
Scheda n°7
Scheda n°8
Scheda n°9
Scheda n°10
Scheda n°11
Scheda n° 12
Scheda n° 13
Scheda n° 14
Scheda n° 15
Scheda n° 16
Scheda n° 17
Scheda n° 18
Scheda n° 19
Scheda n° 20
Scheda n° 21
Scheda n° 22
Scheda n° 23
Scheda n° 24
Scheda n° 25
Scheda n° 26

Bibliografia



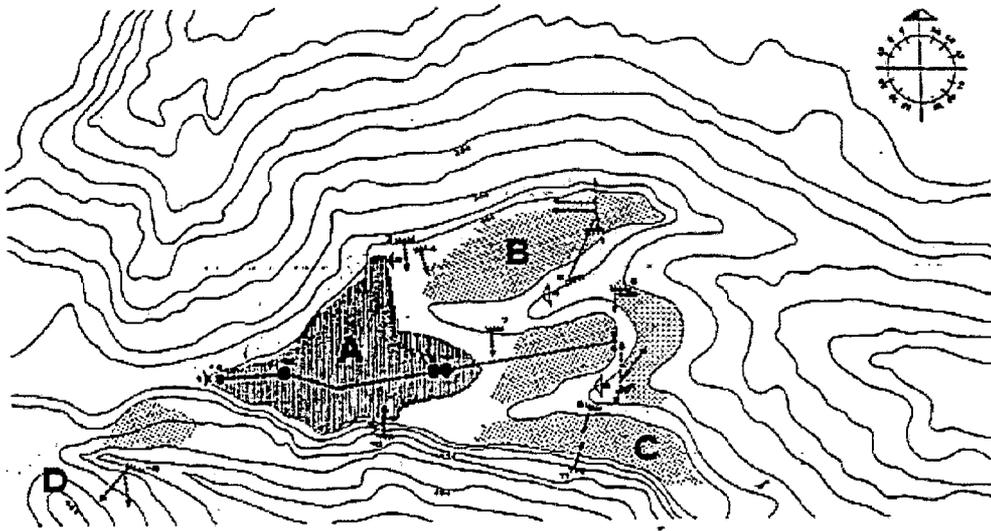


PAN vigente, planimetria generale.



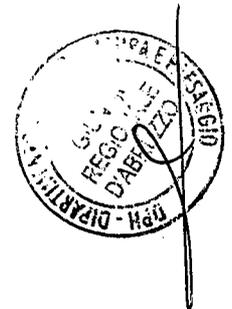
6.3 Indagini storiche e strutture di permanenza

a cura di Adriano De Ascentiis e Maria Colleluori



- | | | |
|---|--|---|
| <p>A COLLE DI MEZZO</p> <p>B " MARALTO</p> <p>C " MURALTO</p> <p>D " DELLA GIUSTIZIA</p> <p>● CISTERNE</p> <p>☉ FONTANE</p> <p>▬ CANALI SOTTERRANEI</p> <p>▬ AMBITO MEDIOEVALE</p> <p>▬ AMBITI PREROMANI E ROMANI</p> | <p>1 FONTE CANALA</p> <p>2 " PILA</p> <p>3 " FONTAGCIANO</p> <p>4 " PUSSEME</p> <p>5 " STREGA</p> <p>6 " FONTECCHIO</p> <p>7 " ARGENTINA</p> <p>8 CISTERNA LIMARIA</p> <p>9 FONTE S. ILARIO</p> <p>10 " ANGELLARIA</p> <p>11 " CAPRAFICO</p> <p>12 " S. ROCCO</p> <p>13 CISTERNA PALZZO DUCALE</p> <p>14 " DI CAPO D'ATRI</p> <p>15 FONTE TORINERE</p> | <p>▲ PORTE ESISTENTI</p> <p>△ " DI RECENTE DEMOLIZIONE</p> <p>△ " DI PRESUNTA UBICAZIONE</p> <p>○ MURATA</p> <p>1 PORTA DI CAPO D'ATRI</p> <p>2 " S. DOMENICO</p> <p>3 " ANGELLARIA</p> <p>4 " S. GIOVANNI</p> <p>5 " DI FONTECCHIO</p> |
|---|--|---|

3 - ATRI - DISELOCAZIONE DELLE FONTANE NEL TERRITORIO IN RAPPORTO AGLI AMBITI URBANI



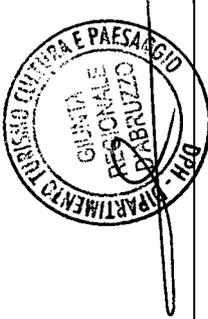


Della millenaria storia di Atri rimangono attualmente diverse testimonianze qualificanti relative alla trasformazione ed evoluzione del tessuto urbanistico e delle esperienze artistiche della città dall'antichità al periodo rinascimentale. Lo studio di settore dal tema "Permanenze storiche nella città di Atri", certamente non esaustivo della ricchezza del patrimonio storico atriano, evidenzia alcune tracce monumentali ed archeologiche che si intendono rilevanti nell'ottica di una promozione ed integrazione del patrimonio naturalistico con quello storico archeologico. L'indagine storico urbanistica ha interessato l'intero territorio comunale. Sono stati censiti e schedati 26 beni raggruppati in diverse categorie (Fontane archeologiche; grotte e cunicoli; necropoli; montaliquidi; elementi puntiformi; teatro; templi; cisterne) e per le quali sono stati indicati: la tipologia del ritrovamento; la localizzazione; una breve descrizione; l'epoca di realizzazione del bene; una breve ipotesi di recupero; documentazione fotografica.

Un tema che si è inteso valorizzare è quello dell'acqua declinato nei vari temi, dalle storiche fontane alle grotte, all'originale montaliquidi, al posso di San Patrizio alle cisterne di epoca romana.

Infatti una caratteristica di Atri medioevale era la presenza di una fontana al di fuori di ogni porta della maestosa cinta muraria. Se ne ricordano almeno 16. Le fontane archeologiche di Atri sono ben conosciute anche per la loro struttura che può essere ricondotta ad un sistema idrico inventato in Persia 3000 anni fa. Esso è costituito da canali sotterranei (qanat), che raccolgono l'acqua per captazione risorgimentale e alimenta perennemente le fonti. Sono state schedate 13 fontane: Fontana Ancellaria; Fontana Argentina – Fontuble; Fontana Boschetto; Fonte la Brecciola o Santa Croce; Fontana Canale; Fontana Caprafico; Fontana Cherubini; Fontana Fontacciano; Fontana Pila; Fontana Sant'Ilario; Fontana la Strega; Fontana Torinese. Nessuna ricade nel perimetro della Riserva (fonte Brecciola è quella più vicina). Anche in questo caso non esiste allo stato un itinerario ad hoc. Si conoscono e si citano sovente solo le strutture monumentali più facilmente accessibili perché collocate lungo le vie di accesso alla città.

Per la classe "Strutture ipogee" sono state stilate tre schede per descrivere tre realtà più o meno note denominate rispettivamente: la "Grotta dei Saraceni"; le "Grotte delle Ripe" e "le Grotte li muri". La grotta dei

R.N.R. "Calanchi di Atri"	Arch.Maria Colleluori – Dott.Nat.Adriano De Ascentiis
Indagine storico-urbanistica di supporto al Piano di Assetto	
SCHEMA DI SITO ARCHEOLOGICO	
N. 1	Località: Colle Maralto – S/E
TIPOLOGIA RITROVAMENTO	Antica Fontana "Ancillaria"
DESCRIZIONE: Ubicata sul versante S/E di Colle Maralto, presenta una struttura esterna data da tre vasche in laterizi con bordo esterno in pietra calcarea sormontate da tre archi a tutto sesto. La vasca all'estrema dx è chiusa da un muro in laterizi che chiude l'arco. Sulla vasca di raccolta chiusa vi è la presenza di due finestrelle con cornice di pietra calcarea. All'interno della vasca obliterata vi è il foro di adduzione localizzato nell'angolo di dx. L'esterno della fontana presenta un pavimento dato da lastroni di pietra calcarea, al momento del sopralluogo ricoperti da terreno vegetale. All'interno del terreno sono stati rinvenuti diversi resti di vasellame in terracotta.	
Età preistorica:	
Età arcaica (VII-IV sec. a.C.):	
Età ellenistica (fine IV- I sec. a.C.):	
Età romana (I sec. a.C.-V sec. a.C.):	X
Età medievale (VI-XIV sec. d.C.):	X – Opera esterna
Materiale edilizio	Laterizi Blocchi in pietra calcarea
IPOTESI DI RECUPERO: Pulizia della struttura esterna. Asportazione con idrovora di materiale di crollo che occlude le vasche di raccolta. Ristrutturazione del pavimento esterno in pietra di fiume e scavo di sondaggio esterno per verifica ipotetico proseguimento della struttura in laterizi. Recupero e ristrutturazione della facciata degli archi attualmente in cattivo stato di conservazione.	
<i>Prescrizioni della Soprintendenza archeologica</i>	
Allegati fotografici: si	
Allegati cartografici: si	
 	

ALLEGATI FOTOGRAFICI

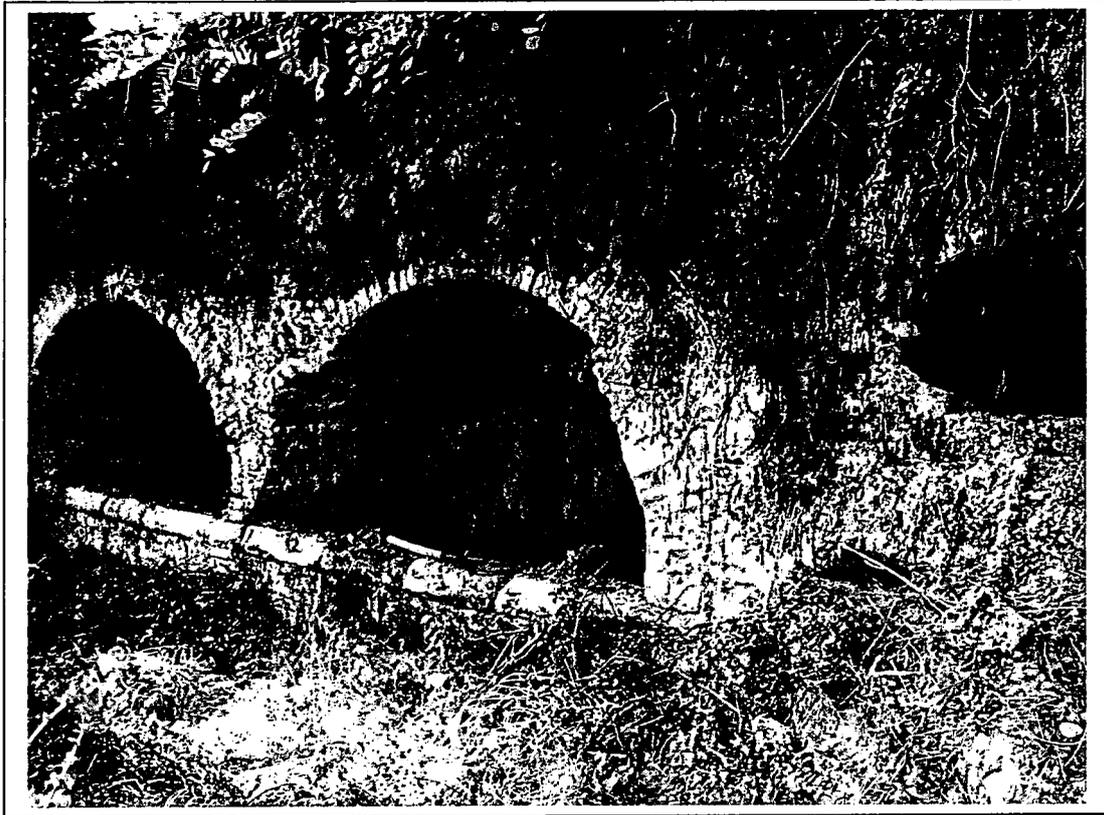
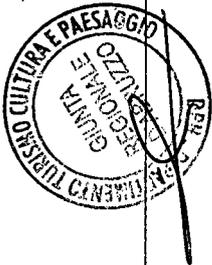


Fig.1 Esterno Fonte Ancillaria - 2009



R.N.R. "Calanchi di Atri"	Arch.Maria Colleluori – Dott.Nat.Adriano De Ascentiis
Indagine storico-urbanistica di supporto al Piano di Assetto	
SCHEDA DI SITO ARCHEOLOGICO	
N. 2	Località: Colle di Mezzo - N
TIPOLOGIA RITROVAMENTO	Antica Fontana "Argentina – Fontuble"
DESCRIZIONE: Ubicata sul versante N di Colle di mezzo, risulta quasi totalmente interrata a causa delle frane del terreno di riporto degli sbanchi di terra sovrastanti. All'estremo si intravede un arco a tutto sesto parzialmente crollato dal quale si accede ad un cunicolo lungo circa 45m, alto 2 e largo 60cm. Al termine del primo cunicolo, si ha la presenza di un altro cunicolo sommerso e mai investigato. Il primo cunicolo ha una diramazione in direzione E/O lunga circa 30m. Tutti i cunicoli presentano le spalle in laterizi ed il tetto in tavelloni romani della misura di 60x60 mammillati in tre soli punti. Il cunicolo secondario termina in una grotta non rivestita che porta i segni dello scalpellino e che rivestita da un sottile velo calcarea. In alcune <i>tegulae</i> sono incisi dei timbri di fabbrica (<i>Pub Yst</i>) e dei graffiti, nonché imprresse delle orme.	
Età preistorica:	
Età arcaica (VII-IV sec. a.C.):	
Età ellenistica (fine IV- I sec. a.C.):	
Età romana (I sec. a.C.-V sec. a.C.):	X – Cunicoli drenanti
Età medievale (VI-XIV sec. d.C.):	X – Opera esterna
Materiale edilizio	Laterizi Blocchi di pietra calcarea Tavelloni di terracotta
IPOTESI DI RECUPERO: Pulizia con idrovora di tutti i cunicoli ed eliminazione di ciottolame sparso sul fondo. Svuotamento esterno del cunicolo e foderatura con materiale impermeabile per isolarla dal vicino condotto fognario. Esumazione della struttura esterna in laterizi e restauro conservativo di tutto il manufatto esterno. Ipotesi di realizzazione percorso interno per attività turistico speleologico	
<i>Prescrizioni della Soprintendenza archeologica</i>	
Allegati fotografici: si	
Allegati cartografici: si	
 	

ALLEGATI FOTOGRAFICI



Fig.1 Esterno Fonte Argentina

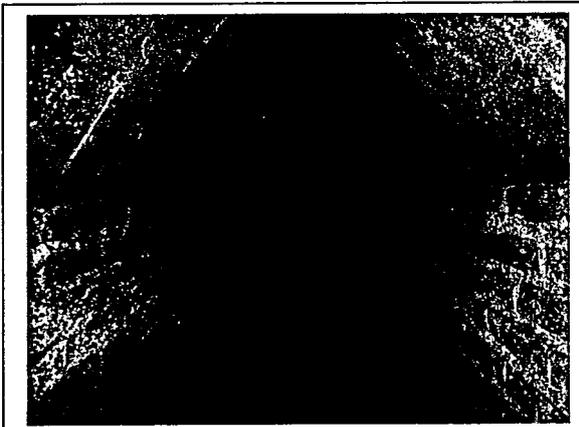


Fig.2 Cunicolo Principale

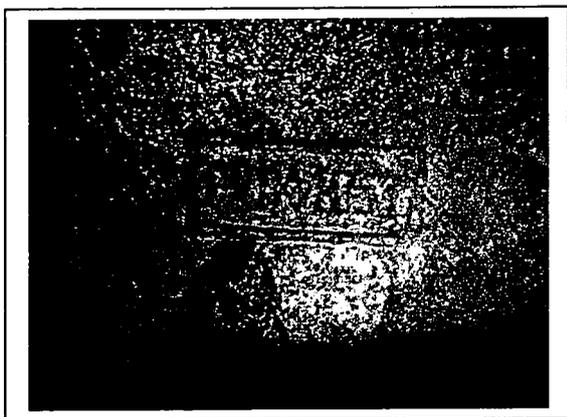
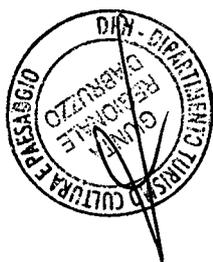
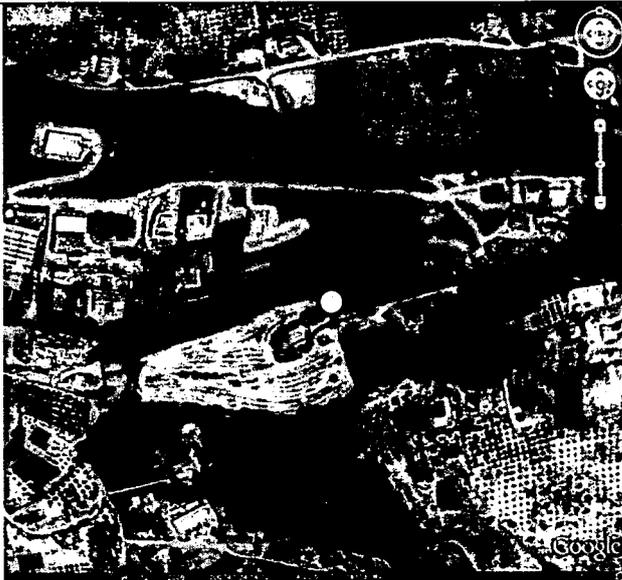


Fig.3 Timbro di fabbrica Romano



Fig.4 Impronte su *Tegulae mammatae*



R.N.R. "Calanchi di Atri"	Arch.Maria Colleluori – Dott.Nat.Adriano De Ascentiis
Indagine storico-urbanistica di supporto al Piano di Assetto	
SCHEDA DI SITO ARCHEOLOGICO	
N. 3	Località: Colle Maralto – S/E
TIPOLOGIA RITROVAMENTO	Antica Fontana "Boschetto"
DESCRIZIONE: Ubicata sul versante S/E di Colle Maralto, presenta una struttura esterna data da un grosso muro in laterizio con al centro una piccola vasca a cui si accede da una porticina in ferro della misura di 50x50cm. Il muro esterno presenta ai lati due uncini di mattoni come arredo. La fontana si trova all'interno di un piccolo boschetto in alloro (<i>Laurus nobilis</i>).	
Età preistorica:	
Età arcaica (VII-IV sec. a.C.):	
Età ellenistica (fine IV- I sec. a.C.):	
Età romana (I sec. a.C.-V sec. a.C.):	
Età medievale (VI-XIV sec. d.C.):	X
Materiale edilizio	Laterizi
IPOTESI DI RECUPERO: Pulizia della struttura esterna. Sostituzione della porticina in ferro con struttura in ferro battuto provvista di vetro.	
<i>Prescrizioni della Soprintendenza archeologica</i>	
Allegati fotografici: si	
Allegati cartografici: si	
	

ALLEGATI FOTOGRAFICI

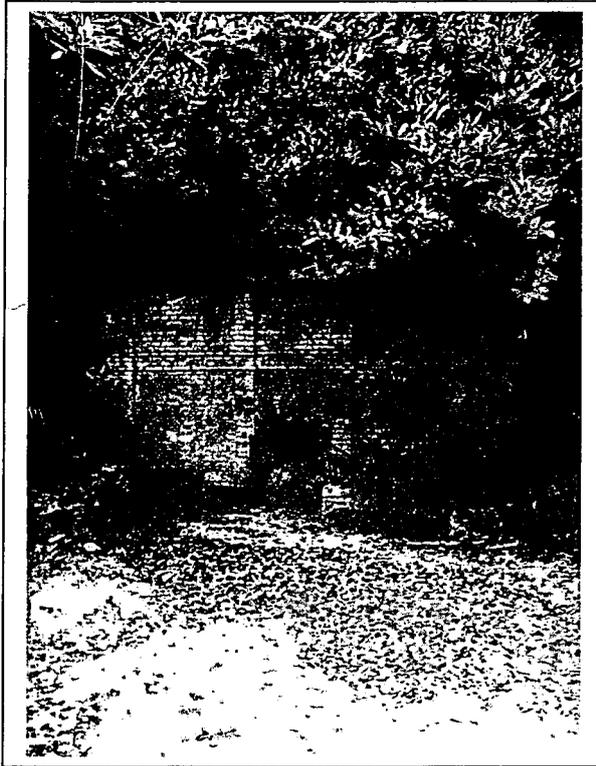


Fig.1 Esterno Fonte Boschetto

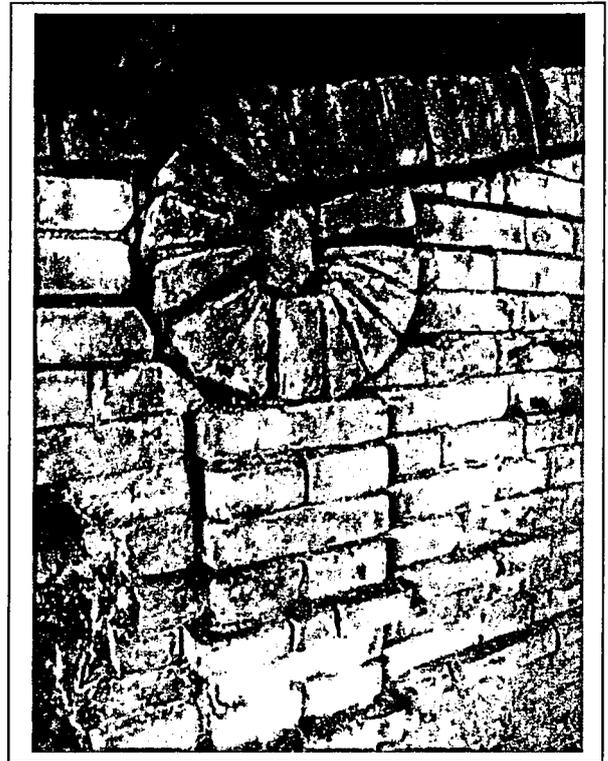
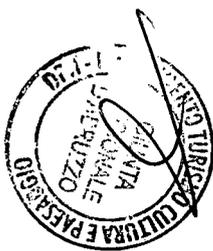
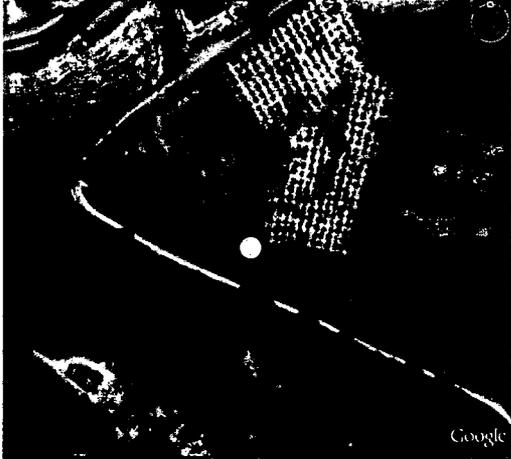
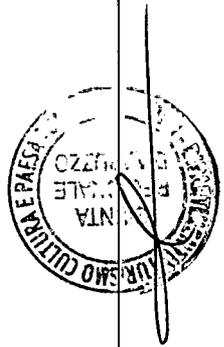


Fig.2 Particolare Esterno



R.N.R. "Calanchi di Atri"	Arch. Maria Colleluori – Dott. Nat. Adriano De Ascentiis
Indagine storico-urbanistica di supporto al Piano di Assetto	
SCHEDA DI SITO ARCHEOLOGICO	
N. 4	Località: Fosso del Gallo - Brecciole
TIPOLOGIA RITROVAMENTO	Antica Fontana "La Brecciola" o "Santa Croce"
<p>DESCRIZIONE: Il toponimo del luogo, seppur abbastanza recente visto che la fontana in epoca antica si chiamava fons Sante Crucis, fa riferimento alla natura brecciosa dei luoghi dovuti al deterioramento delle strutture a conglomerato presenti in area. La fontana presenta un'esposizione a N/E. L'edificio è composto da un frontone lungo 14 m e alto 8, all'estremità sud del frontone si ha la presenza di un lavatoio, di un arco a tutto sesto che sormonta una vasca di raccolta messa in comunicazione con altre tre vasche coperte che si aprono all'esterno attraverso due finestrelle per vasca con cornici in pietra calcarea. Dall'ultima vasca parte un cunicolo con arco a sesto ribassato lungo circa 35 m. A 15 m dall'ingresso vi è la presenza di un pozzo di areazione, a 25 m sulla sx delle vaschette di decantazione a termine di un cunicolo drenante posizionato sull'asse N/S e alla fine del cunicolo principale, parzialmente obliterato da enormi concrezioni diparte un secondo cunicolo impossibile da esplorare.</p>	
Età preistorica:	
Età arcaica (VII-IV sec. a.C.):	
Età ellenistica (fine IV- I sec. a.C.):	
Età romana (I sec. a.C.-V sec. a.C.):	X – Cunicoli drenanti
Età medievale (VI-XIV sec. d.C.):	X – Parti esterne (restaurata)
Materiale edilizio	Laterizi Blocchi di Pietra serena
IDENTIFICAZIONE DEL MATERIALE:	
<p>IPOTESI DI RECUPERO: Restauro dei flussi idrici dopo valutazione di portata. Pulizia del cunicolo interno. Eliminazione olivi superficiali e piccoli saggi di scavo per individuazione cunicolo secondario.</p>	
<i>Prescrizioni della Soprintendenza archeologica</i>	
Allegati fotografici: si	
Allegati cartografici: si	
	
	

ALLEGATI FOTOGRAFICI

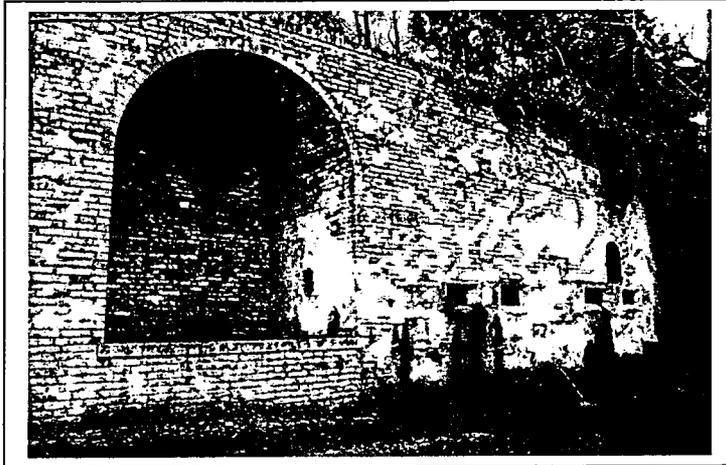


Fig.1 Esterno Fonte Brecciola



Fig.2 Cunicolo interno con infiltrazioni di radici

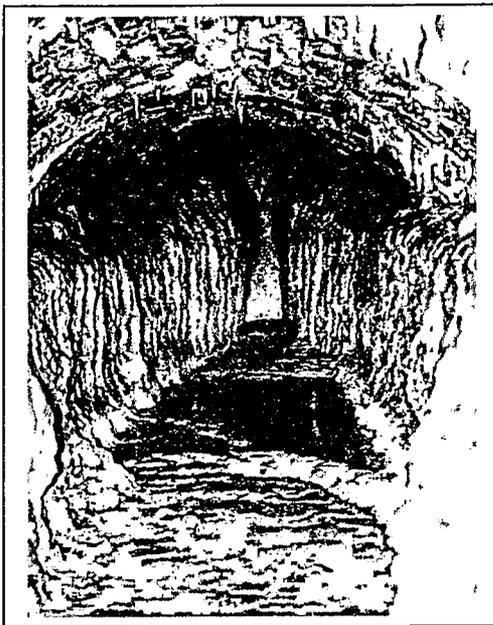


Fig.3 Ostruzione calcarea su cunicolo principale

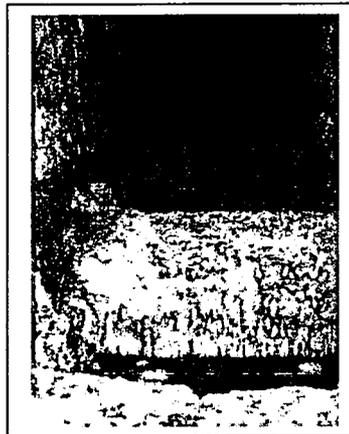


Fig.re 4 e 5 Particolari interni fontana.



R.N.R. "Calanchi di Atri"	Arch.Maria Colleluori – Dott.Nat.Adriano De Ascentiis
Indagine storico-urbanistica di supporto al Piano di Assetto	
SCHEDA DI SITO ARCHEOLOGICO	
N. 5	Località: Colle Maralto – S/W
TIPOLOGIA RITROVAMENTO	Antica Fontana "Canala"
<p>DESCRIZIONE: Ubicata sul versante nord ovest di Colle Maralto, e con esposizione S sulla vecchia strada provinciale Atri-Pineto. Esternamente è composta da nove vasche comunicanti in pietra calcarea massiccia probabilmente di età pre-romana, sovrastate da nove archi a sesto acuto di origine medioevale. Il pavimento esterno è in pietra di fiume. All'interno sono presenti 3 cunicoli (uno principale e due secondari) lunghi circa 180m. Il primo cunicolo è semiocluso a circa 30m dall'origine a causa di un restringimento delle pareti ed è costituito da fianchi in laterizi sormontati da tavelloni romani con mammelle di cm 60x60. Tutto lo sviluppo del cunicolo è caratterizzato dalle seguenti misure h 1,40/1,70 lg. 60/80cm. Il secondo cunicolo presenta la stessa conformazione del primo con stesse misure. Alla fine del cunicolo vi è un inghiottitoio che dalla sovrapposizione delle carte fa presumere un collegamento con fonte Pila. Sui tavelloni romani dei cunicoli secondari sono presenti numerosi segni di presenza come timbri di fabbrica, graffiti, ideogrammi..</p>	
Età preistorica:	
Età arcaica (VII-IV sec. a.C.):	
Età ellenistica (fine IV- I sec. a.C.):	
Età romana (I sec. a.C.-V sec. a.C.):	X – Cunicoli drenanti
Età medievale (VI-XIV sec. d.C.):	X – Parti esterne (recentemente restaurata)
Materiale edilizio	Laterizi Blocchi di Pietra serena Tavelloni di terracotta Lastroni in arenaria
<p>IPOTESI DI RECUPERO: Pulizia con idrovora di tutto il tratto terminale del cunicolo principale per rimuovere fango e argilla accumulatisi a seguito di crolli. Pulizia dei cunicoli secondari con idrovora ed eliminazione di ciottolame sparso sul fondo, consolidamento delle mura laterali con travi in acciaio e ristrutturazione dopo svuotamento posteriore delle mura del fronte a laterizi.</p>	
<i>Prescrizioni della Soprintendenza archeologica</i>	
Allegati fotografici: si	
Allegati cartografici: si	
	
	

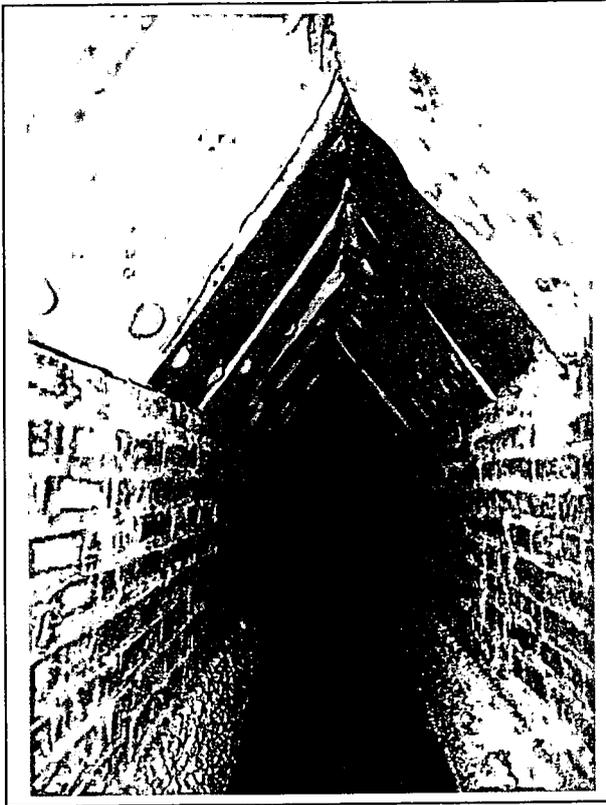


Fig.1 II° Cunicolo

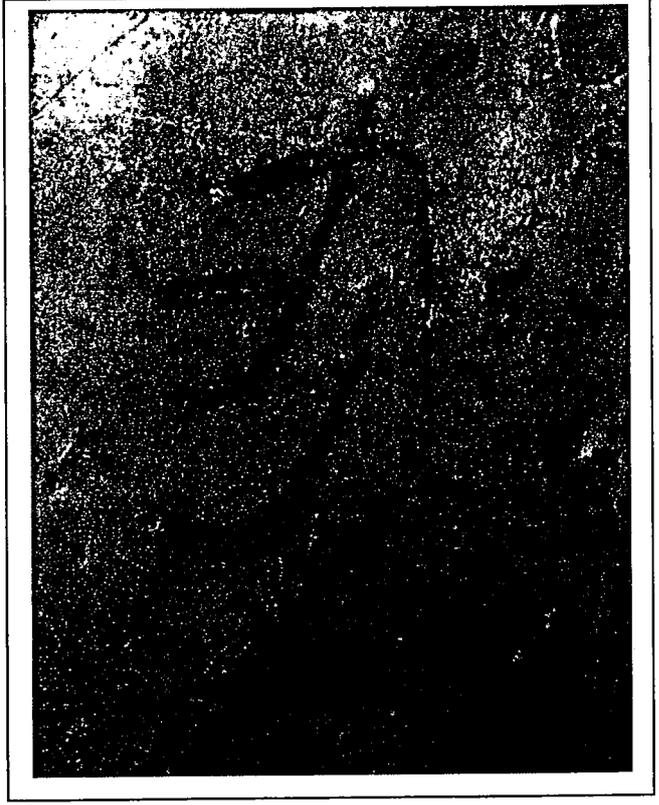


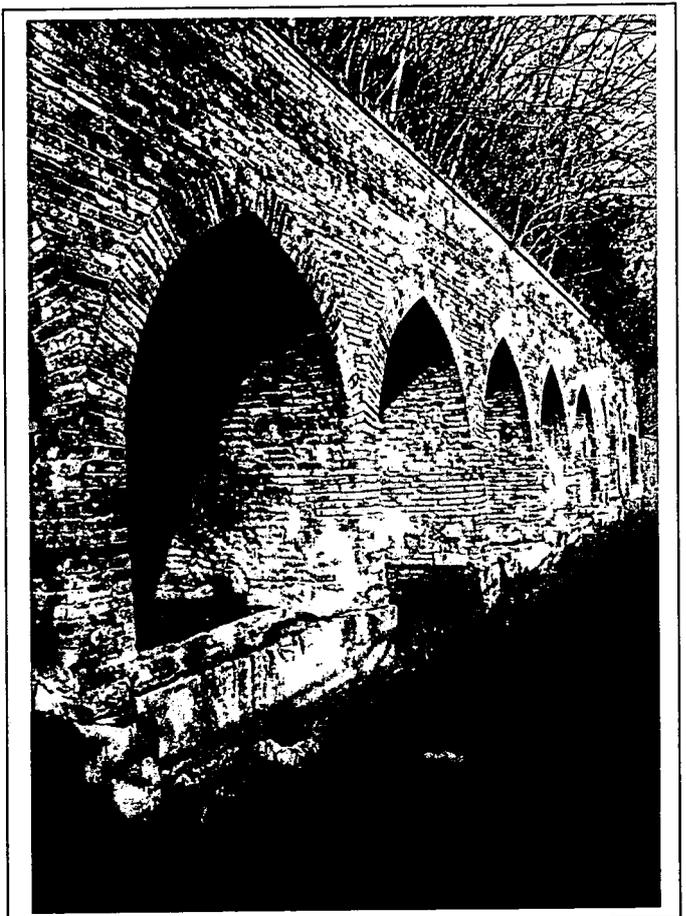
Fig.2 Ideogramma?

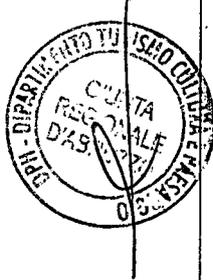


Fig.4 Timbro di fabbrica epoca romana



Fig.3 Esterno Fonte Canala



R.N.R. "Calanchi di Atri"	Arch.Maria Colleluori – Dott.Nat.Adriano De Ascentiis
Indagine storico-urbanistica di supporto al Piano di Assetto	
SCHEMA DI SITO ARCHEOLOGICO	
N. 6	Località: Collè Muralto – S/E
TIPOLOGIA RITROVAMENTO	Antica Fontana "Caprafico"
DESCRIZIONE: Ubicata sul versante S/E di Colle Maralto, presenta una struttura esterna rappresentata sul lato dx da tre arcate a tutto sesto provviste di vasche abbeveratoio, mentre sul lato sx si sviluppano le vasche di raccolta e decantazione con le tipiche finestrelle di aerazione delle altre fontane atriane. I cunicoli risultano inesplorati.	
Età preistorica:	
Età arcaica (VII-IV sec. a.C.):	
Età ellenistica (fine IV- I sec. a.C.):	
Età romana (I sec. a.C.-V sec. a.C.):	X
Età medievale (VI-XIV sec. d.C.):	X – Opera esterna
Materiale edilizio	Laterizi Blocchi in pietra calcarea
IPOTESI DI RECUPERO: Pulizia della struttura esterna. Asportazione con idrovora di materiale di crollo che occlude le vasche di raccolta. Ristrutturazione del pavimento esterno in pietra di fiume e scavo di sondaggio esterno per verifica ipotetico proseguimento della struttura in laterizi. Recupero e ristrutturazione della facciata degli archi attualmente in cattivo stato di conservazione. Individuazione di cunicolo di drenaggio per verificare stato di conservazione.	
<i>Prescrizioni della Soprintendenza archeologica</i>	
Allegati fotografici: si	
Allegati cartografici: si	
 	

ALLEGATI FOTOGRAFICI



Fig.1 Fonte Caprifico - Esterno



R.N.R. "Calanchi di Atri"	Arch.Maria Colleluori – Dott.Nat.Adriano De Ascentiis
Indagine storico-urbanistica di supporto al Piano di Assetto	
SCHEMA DI SITO ARCHEOLOGICO	
N. 7	Località: Colle di Mezzo - E
TIPOLOGIA RITROVAMENTO	Antica Fontana "Cherubini"
DESCRIZIONE: Ubicata sul versante E di Colle di Mezzo, a metà strada tra fonte della Strega e Fontecchio, è una delle fonti più particolari della città in quanto presenta all'esterno una struttura muraria con assenza di finestrelle e una sola bocca di uscita. Inoltre l'acqua in uscita è raccolta in due vasche semicircolari del diametro di circa 2,50 m disposte in serie. Non vi è nessun punto di accesso al cunicolo di drenaggio.	
Età preistorica:	
Età arcaica (VII-IV sec. a.C.):	
Età ellenistica (fine IV- I sec. a.C.):	
Età romana (I sec. a.C.-V sec. a.C.):	X?
Età medievale (VI-XIV sec. d.C.):	X – Opera esterna
Materiale edilizio	Laterizi Blocchi di Pietra serena
IPOTESI DI RECUPERO: Pulizia della struttura esterna con inserimento di platea di cornice alla fontana in ciottolame di fiume per evitare la ricrescita delle infestanti. Recupero conservativo della facciata in muratura.	
<i>Prescrizioni della Soprintendenza archeologica</i>	
Allegati fotografici: si	
Allegati cartografici: si	
	
	

ALLEGATI FOTOGRAFICI

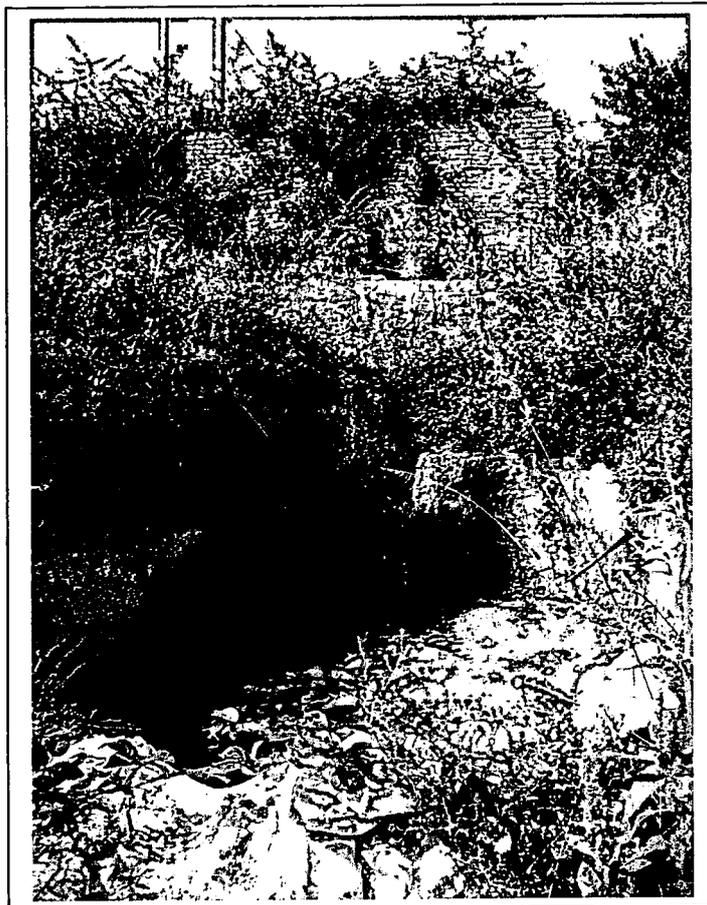


Fig.1 Esterno Fonte Cherubini



R.N.R. "Calanchi di Atri"	Arch.Maria Colleluori – Dott.Nat.Adriano De Ascentiis
Indagine storico-urbanistica di supporto al Piano di Assetto	
SCHEMA DI SITO ARCHEOLOGICO	
N. 8	Località: Colle Muralto - N
TIPOLOGIA RITROVAMENTO	Antica Fontana "Fontacciano"
DESCRIZIONE: Ubicata sul versante N di Colle Maralto, presenta una struttura esterna in laterizi con due finestre di aerazione in pietra calcarea. All'interno vi è la presenza di due vasche comunicanti. Il selciato esterno in pietra di fiume è stato rimosso nel 2008 da ignoti. La fontana probabilmente è costituita da una struttura più ampia verso dx tuttavia ricoperta da materiale caduto al versante sovrastante.	
Età preistorica:	
Età arcaica (VII-IV sec. a.C.):	
Età ellenistica (fine IV- I sec. a.C.):	
Età romana (I sec. a.C.-V sec. a.C.):	X?
Età medievale (VI-XIV sec. d.C.):	X – Opera esterna
Materiale edilizio	Laterizi Blocchi in pietra calcarea
IPOTESI DI RECUPERO: Pulizia della struttura esterna. Asportazione con idrovora di materiale di crollo che occlude le vasche di raccolta. Ristrutturazione del pavimento esterno in pietra di fiume e scavo di sondaggio esterno per verifica ipotetico proseguimento della struttura in laterizi.	
<i>Prescrizioni della Soprintendenza archeologica</i>	
Allegati fotografici: si	
Allegati cartografici: si	
 	

ALLEGATI FOTOGRAFICI

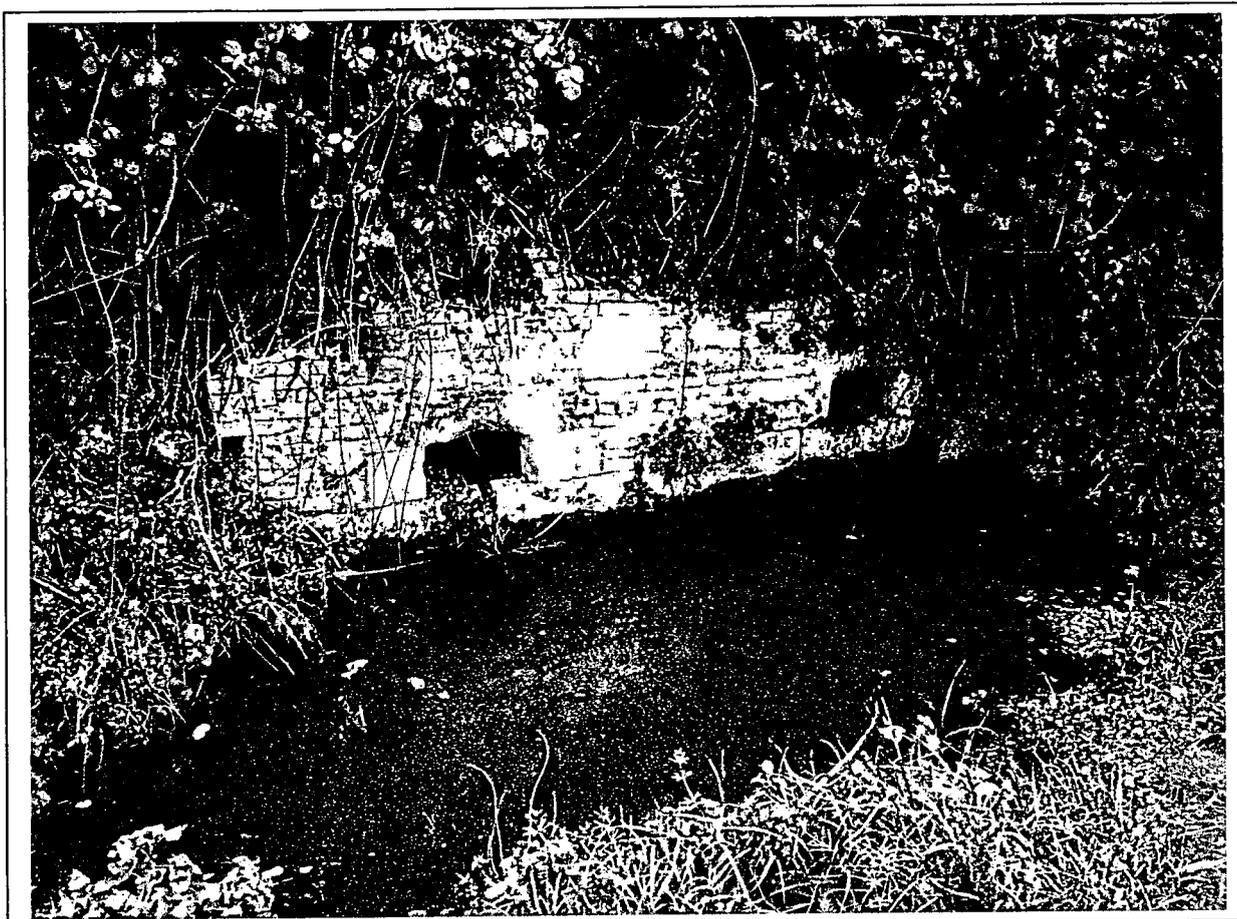


Fig.1 Esterno fontana

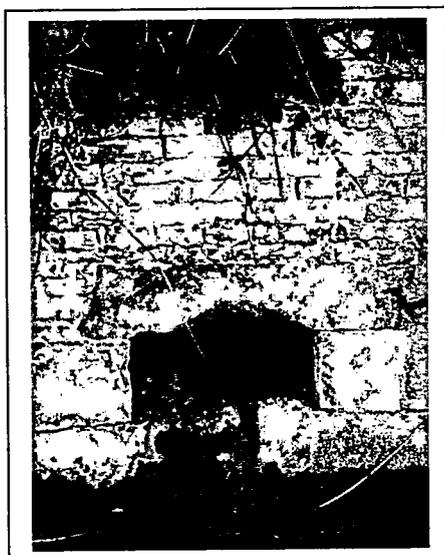
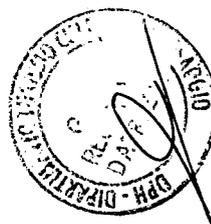
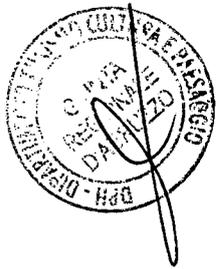


Fig.2 Particolare feritoia lato dx



R.N.R. "Calanchi di Atri"	Arch.Maria Colleluori – Dott.Nat.Adriano De Ascentiis
Indagine storico-urbanistica di supporto al Piano di Assetto	
SCHEMA DI SITO ARCHEOLOGICO	
N. 9	Località: Colle di Mezzo - E
TIPOLOGIA RITROVAMENTO	Antica Fontana "Fontecchio"
<p>DESCRIZIONE: Ubicata sul versante E di Colle di Mezzo, presenta tre arcate a tutto sesto poggianti su altrettanti vasconi e due vasconi chiusi da una muratura in laterizi che si apre all'esterno attraverso tre finestrelle per vasca. Sulla porzione sx della facciata attraverso una porticina in ferro si accede al cunicoli principale interamente in conglomerato a parte i primi metri, lungo 48 m, alto 2 e largo 80 cm, a metri 32 dall'ingresso vi è la presenza di uno sfiatatoio occluso. Dal primo cunicolo ne parte un secondo lungo 18 m, alto 1,60 e largo 0,70. Il cunicolo secondario è interamente in conglomerato, il fondo è completamente riempito da fanghiglia.</p>	
Età preistorica:	
Età arcaica (VII-IV sec. a.C.):	
Età ellenistica (fine IV- I sec. a.C.):	
Età romana (I sec. a.C.-V sec. a.C.):	X – cunicoli drenanti
Età medievale (VI-XIV sec. d.C.):	X – Parti esterne (recentemente restaurata)
Materiale edilizio	Laterizi Blocchi di Pietra serena
<p>IPOTESI DI RECUPERO: Pulizia con idrovora del cunicolo secondario e svuotamento dell'argilla presente sul fondo. Disostruzione del cunicolo secondario con piccola coclea fino all'esterno. Sostituzione porta in ferro con altra in cristallo o in ferro battuto ed illuminazione del cunicolo fino all'estremità.</p>	
<i>Prescrizioni della Soprintendenza archeologica</i>	
Allegati fotografici: si	
Allegati cartografici: si	
	
	

ALLEGATI FOTOGRAFICI

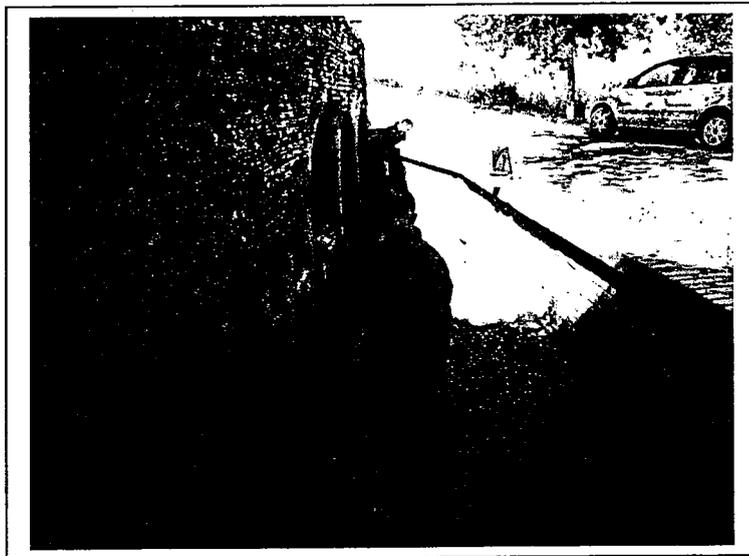


Fig.1 Esterno Fonte Fontecchio

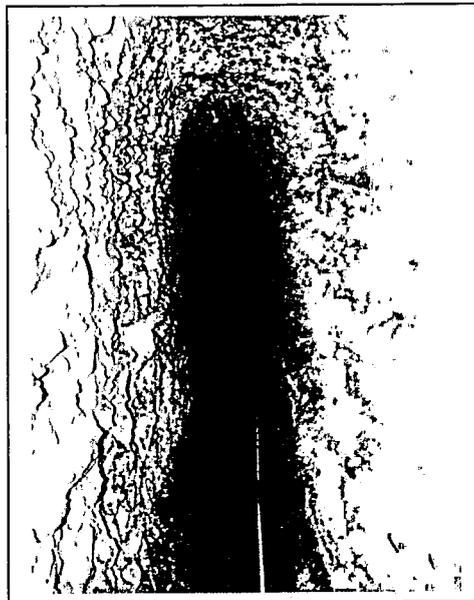


Fig.2 Cunicolo principale



Fig.3 Rilievi su vasca interna



R.N.R. "Calanchi di Atri"	Arch.Maria Colleluori – Dott.Nat.Adriano De Ascentiis
Indagine storico-urbanistica di supporto al Piano di Assetto	
SCHEMA DI SITO ARCHEOLOGICO	
N. 10	Località: Colle Maralto – S/W
TIPOLOGIA RITROVAMENTO	Antica Fontana "Pila"
<p>DESCRIZIONE: Ubicata sul versante nord ovest alle pendici di Colle Maralto, all'innesto della strada comunale che scende dalla villa comunale con la s.p. Atri-Pineto. La fonte si presenta con un'ampia facciata in mattoni orientata verso sud. E' costituita da una vasca in materiale calcareo sormontata da un arco a tutto sesto. Sulla facciata presenta anche un piccolo lavatoio. L'ingresso al cunicolo è obliterato da mattoni e si intravede alla dx della lapide in marmo posta sulla facciata. La porta in ferro di ingresso fa accedere ad una vecchia vasca di accumulo in comunicazione con una vasca adiacente. La fontana prende acqua da fonte Canala posta più in alto a monte.</p>	
Età preistorica:	
Età arcaica (VII-IV sec. a.C.):	
Età ellenistica (fine IV- I sec. a.C.):	
Età romana (I sec. a.C.-V sec. a.C.):	X – Cunicoli drenanti
Età medievale (VI-XIV sec. d.C.):	X – Parti esterne
Materiale edilizio	Laterizi Blocchi di pietra calcarea
<p>IPOTESI DI RECUPERO: Rimozione dei mattoni dall'ingresso al cunicolo, sostituzione con grata in ferro battuto e pulizia con idrovora di tutto il tratto del cunicolo per rimuovere fango e argilla accumulatisi a seguito di possibili crolli.</p>	
<i>Prescrizioni della Soprintendenza archeologica</i>	
Allegati fotografici: si	
Allegati cartografici: si	
	
	

ALLEGATI FOTOGRAFICI

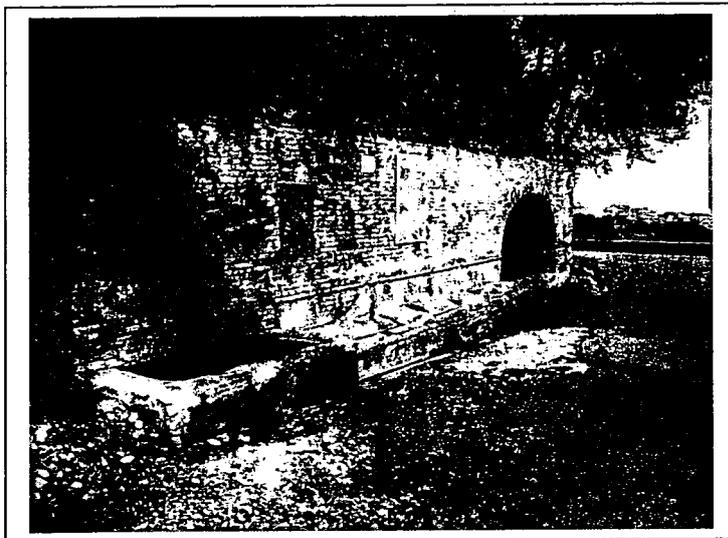


Fig.1 Esterno Fonte Pila

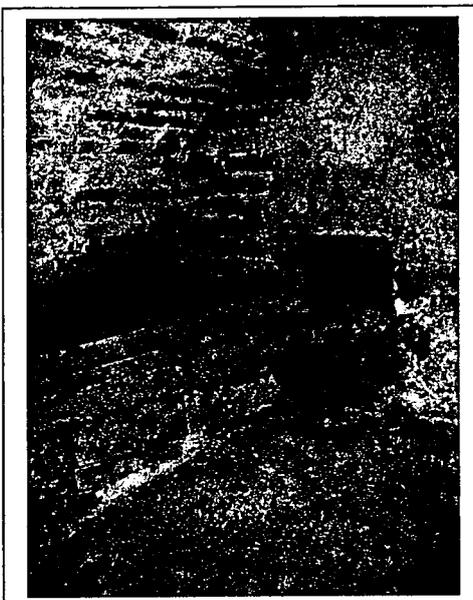
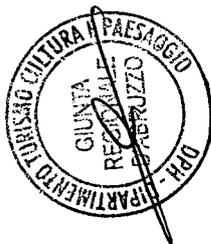
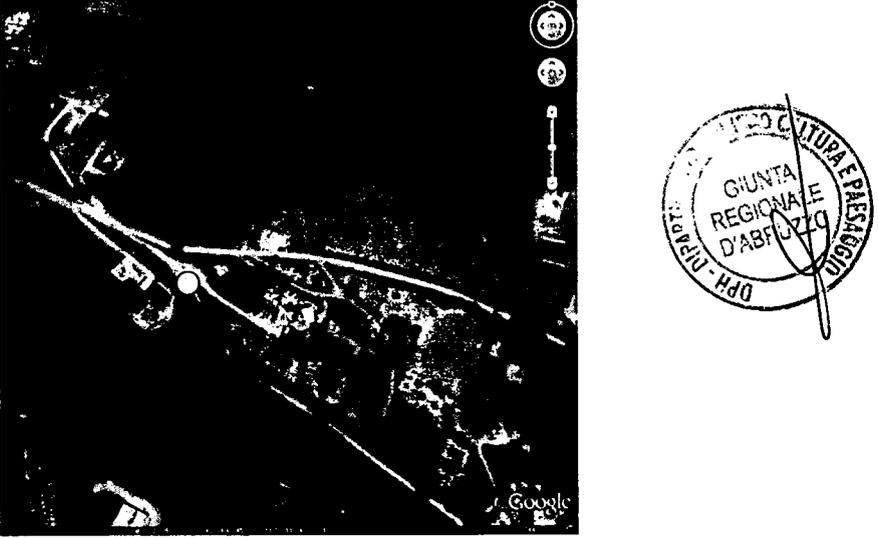


Fig.2 Particolare vasca interna



R.N.R. "Calanchi di Atri"	Arch.Maria Colleluori – Dott.Nat.Adriano De Ascentiis
Indagine storico-urbanistica di supporto al Piano di Assetto	
SCHEMA DI SITO ARCHEOLOGICO	
N. 11	Località: Colle Muralto - N
TIPOLOGIA RITROVAMENTO	Antica Fontana "Sant'Ilario"
<p>DESCRIZIONE: Ubicata sul versante N di Colle Muralto, presenta una piccola struttura in laterizi con tre vaschette di raccolta esterna di cui una con piccola ringhiera in ferro battuto. La fontana a causa dei corpi di fabbrica aggiunti in un secondo momento, dei rifacimenti in cemento e delle infiltrazioni da agenti esterni causate dalla costruzione dell'edificio dell'Ospedale e del campo da calcio si presenta in un cattivo stato di conservazione.</p>	
Età preistorica:	
Età arcaica (VII-IV sec. a.C.):	
Età ellenistica (fine IV- I sec. a.C.):	
Età romana (I sec. a.C.-V sec. a.C.):	
Età medievale (VI-XIV sec. d.C.):	X
Materiale edilizio	Laterizi
IDENTIFICAZIONE DEL MATERIALE:	
<p>IPOTESI DI RECUPERO: Pulizia della struttura esterna. Asportazione degli intonaci esterni, eliminazione dei corpi in C/A e sostituzione con laterizi. Investigazione dopo apertura dall'alto del cunicolo di drenaggio per evidenziare eventuali infiltrazioni dall'alto.</p>	
<i>Prescrizioni della Soprintendenza archeologica</i>	
Allegati fotografici: si	
Allegati cartografici: si	
	

ALLEGATI FOTOGRAFICI

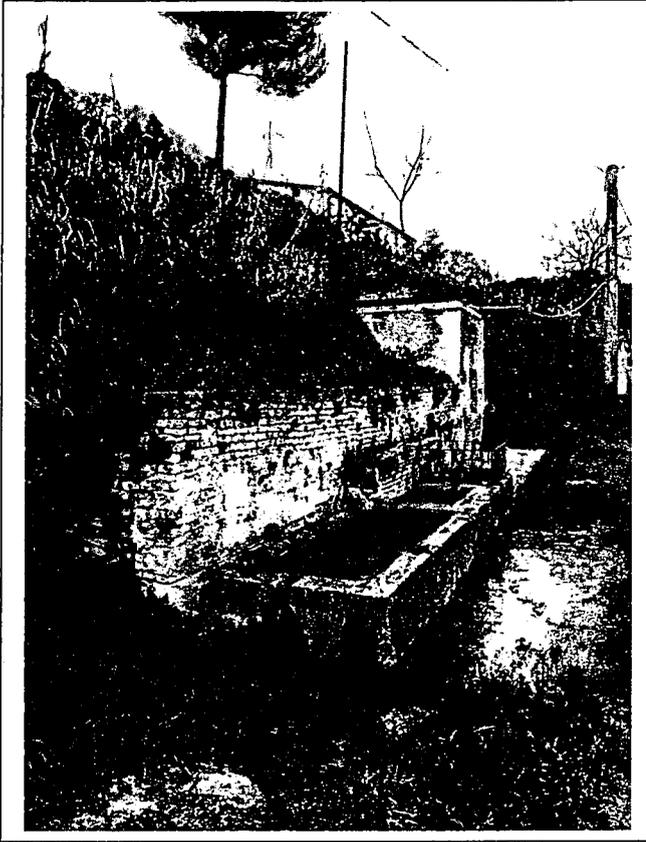


Fig.1 La fontana

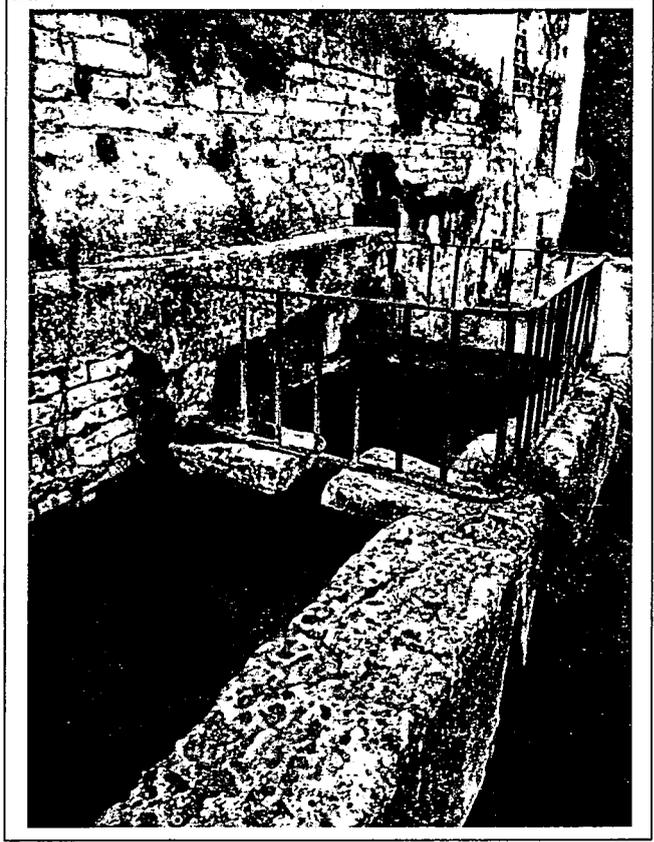


Fig.2 Particolare delle vasche



R.N.R. "Calanchi di Atri"	Arch.Maria Colleluori – Dott.Nat.Adriano De Ascentiis
Indagine storico-urbanistica di supporto al Piano di Assetto	
SCHEDA DI SITO ARCHEOLOGICO	
N. 12	Località: Colle di Mezzo - E
TIPOLOGIA RITROVAMENTO	Antica Fontana "Strega"
<p>DESCRIZIONE: Ubicata sul versante E di Colle di Mezzo, la fonte si presenta all'esterno con due arcate imponenti di cui quella di sx murata con laterizi e quella di dx con un arco di copertura leggermente sfalsato rispetto al primo. Gli archi sono a tutto sesto con la presenza di n°4 finestrelle di areazione per vasca di raccolta. Le vasche sono caratterizzate nei lati interni dalla presenza di grandi blocchi in conglomerato e il fondo delle vasche da blocchetti di calcare disposti a mosaico. L'acqua fuoriesce da una piccola cannella posta all'angolo N del vascone interno. La fontana per i lavori di costruzione della strada provinciale per Pineto che la sovrasta e per i successivi interventi di recupero risulta enormemente rimaneggiata rispetto all'aspetto originario.</p>	
Età preistorica:	
Età arcaica (VII-IV sec. a.C.):	
Età ellenistica (fine IV- I sec. a.C.):	
Età romana (I sec. a.C.-V sec. a.C.):	X
Età medievale (VI-XIV sec. d.C.):	X – Opera esterna (Restaurata)
Materiale edilizio	Laterizi Blocchi di Pietra serena Blocchi in conglomerato Blocchetti in calcare.
<p>IPOTESI DI RECUPERO: Pulizia della struttura esterna. Apertura delle finestrelle occluse e restauro della staccionata per l'accesso. Eliminazione e/o mitigazione dell'impatto visivo derivante dalla presenza di strutture per la captazione delle acque a scopo irriguo.</p>	
<i>Prescrizioni della Soprintendenza archeologica</i>	
Allegati fotografici: si	
Allegati cartografici: si	
 	

ALLEGATI FOTOGRAFICI

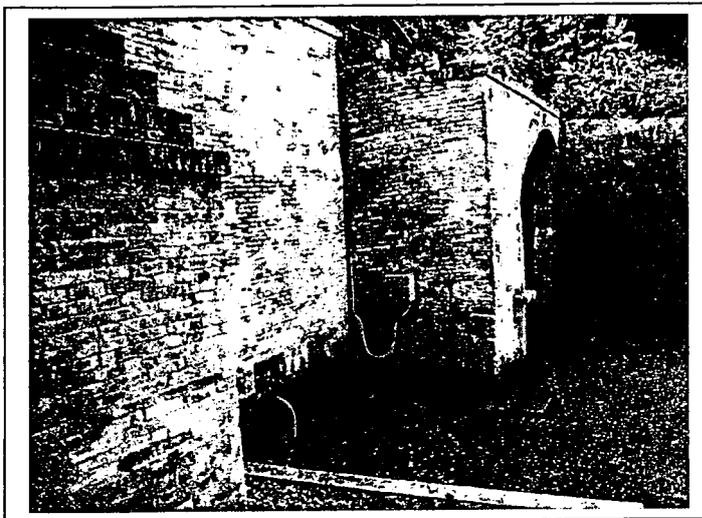


Fig.1 Esterno Fonte Strega

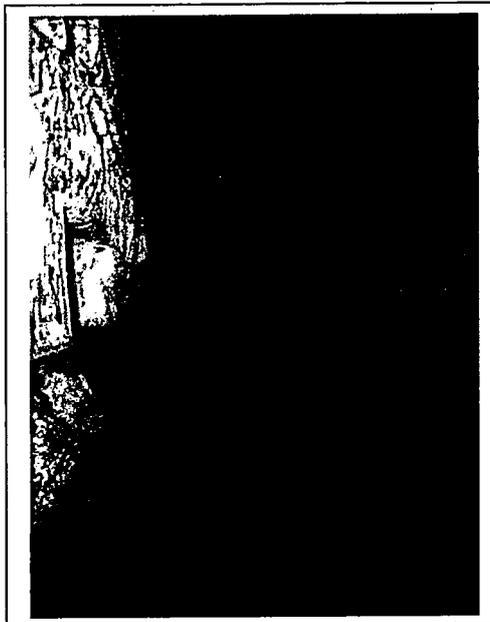


Fig.2 Fondale Vasca in blocchetti di calcare

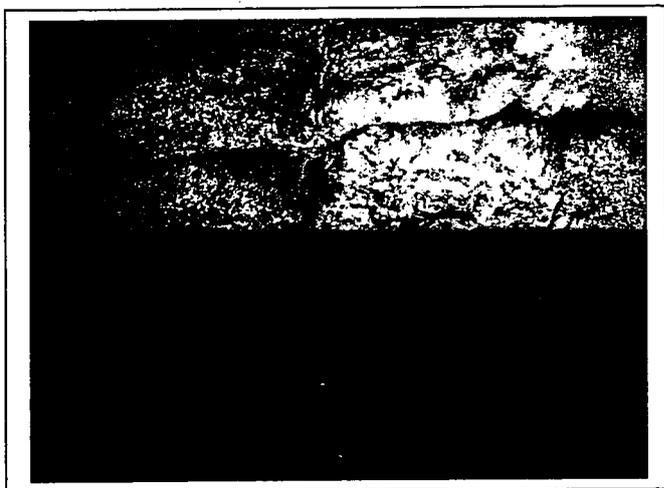
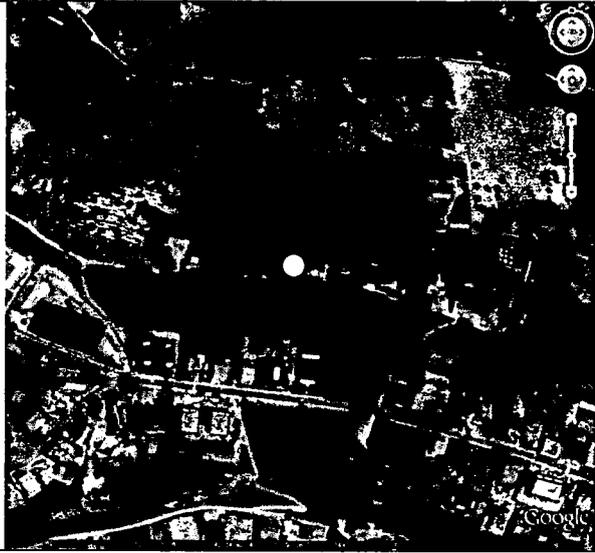
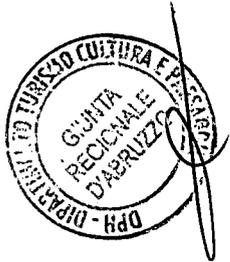


Fig.3 Particolare interno - muro in conglomerato



R.N.R. "Calanchi di Atri"	Arch.Maria Colleluori – Dott.Nat.Adriano De Ascentiis
Indagine storico-urbanistica di supporto al Piano di Assetto	
SCHEMA DI SITO ARCHEOLOGICO	
N. 13	Località: Colle Muralto - N
TIPOLOGIA RITROVAMENTO	Antica Fontana "Torinese"
DESCRIZIONE: Ubicata sul versante N di Colle Muralto, presenta una struttura esterna in laterizi che descrive una vasca di raccolta quadrangolare con misura 3,20 x 2,00 e altezza di 3,00 m. Dalla vasca si accede ad un cunicolo principale alto 2,30 m, rivestito in laterizi fino all'altezza di circa 1,20 m il quale dopo 10,00 m si dirama in un cunicolo con direzione W lungo 2,50 m e dall'altra parte un cunicolo in direzione E lungo 80,00 m e alto 3,00 m. Il fondo del cunicolo è rivestito in mattoni con canaletta di scorrimento incassata. Questo cunicolo termina in un camerone determinato da un crollo lungo circa m 20,00 e largo 1,70 cm. All'ingresso del camerone è presente un cunicolo con direzione S/W lungo circa 1,50 cm e alto 45,00 cm.	
Età preistorica:	
Età arcaica (VII-IV sec. a.C.):	
Età ellenistica (fine IV- I sec. a.C.):	
Età romana (I sec. a.C.-V sec. a.C.):	
Età medievale (VI-XIV sec. d.C.):	X
Materiale edilizio	Laterizi
IPOTESI DI RECUPERO: Pulizia della struttura esterna. Asportazione con idrovora di materiale di crollo che occlude il cunicolo all'altezza del camerone. Ristrutturazione del pavimento in laterizi.	
<i>Prescrizioni della Soprintendenza archeologica</i>	
Allegati fotografici: si	
Allegati cartografici: si	
 	

ALLEGATI FOTOGRAFICI

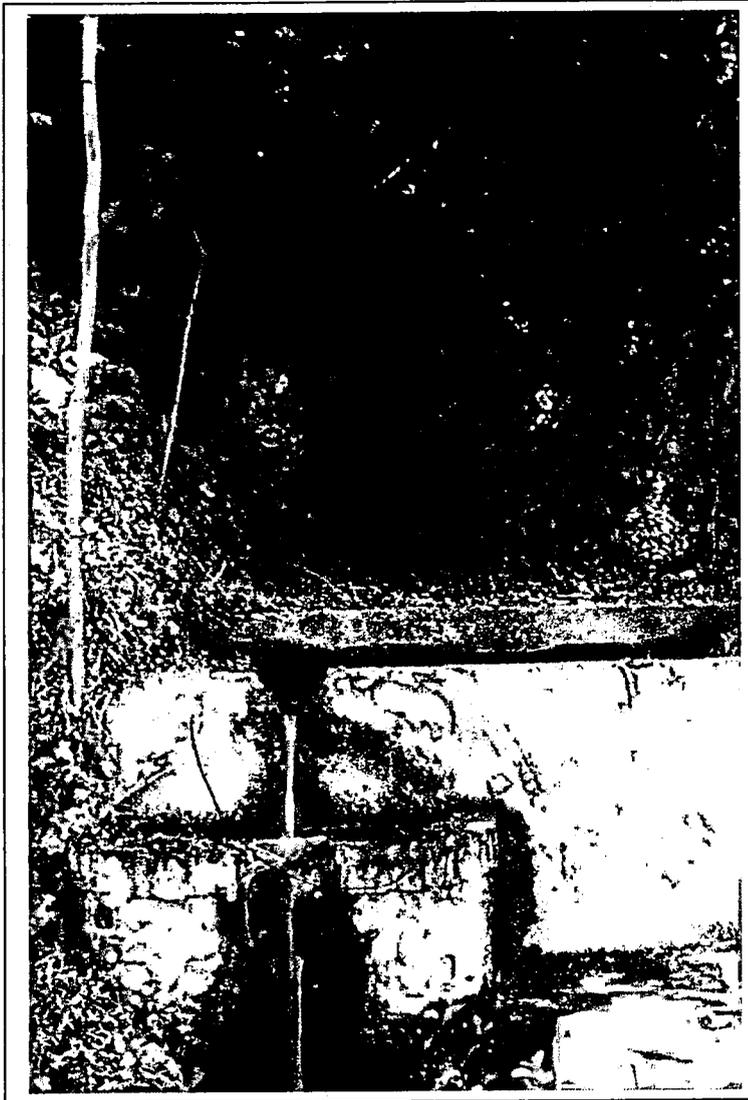


Fig.1 Esterno Fonte Torinese

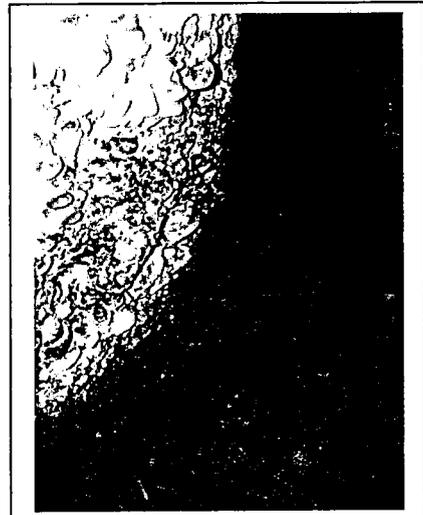


Fig.2 Particolare interno - Canaletta

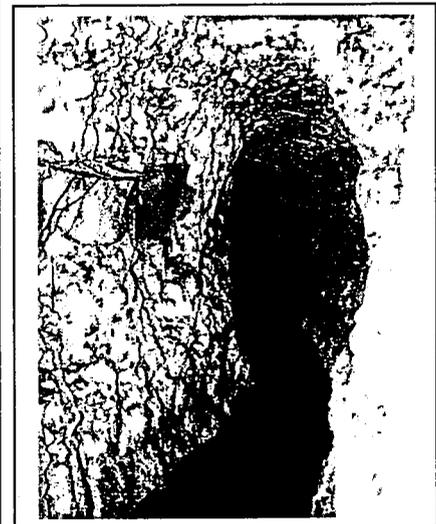
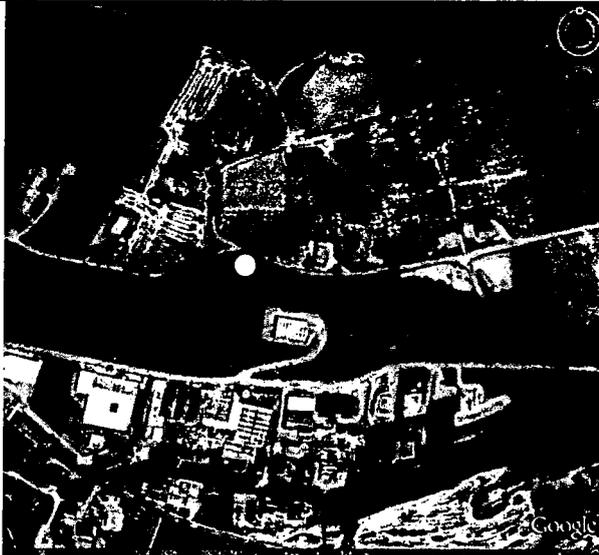
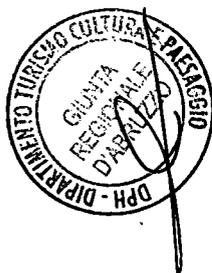
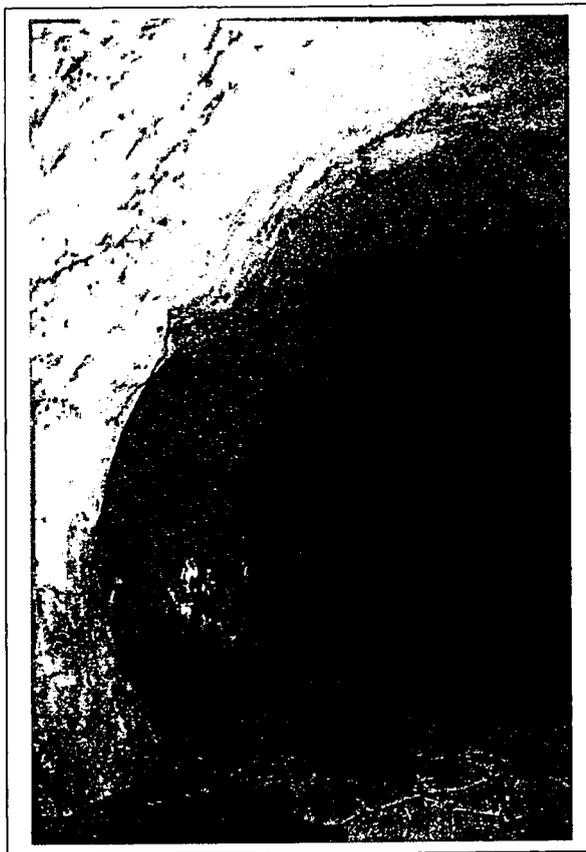


Fig.3 Cunicolo principale



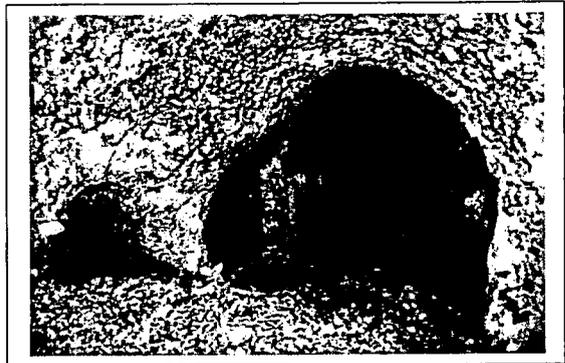
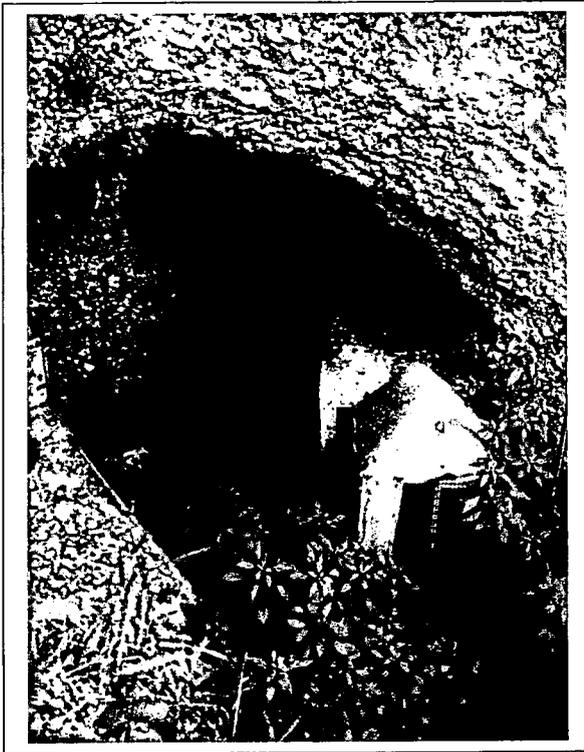
R.N.R. "Calanchi di Atri"	Arch.Maria Colleluori – Dott.Nat.Adriano De Ascentiis
Indagine storico-urbanistica di supporto al Piano di Assetto	
SCHEDA DI SITO ARCHEOLOGICO	
N. 14	Località: Colle Muralto - La Cona
TIPOLOGIA RITROVAMENTO	Strutture Ipogee "Grotta dei Saraceni"
<p>DESCRIZIONE: Nella zona orientale della città, in località Cona, è presente una struttura sotterranea del tutto particolare rispetto alle altre strutture ipogee della città. Un foro di ingresso posto su un versante con esposizione a nord, permette l'ingresso, dopo aver percorso circa 10,00 m ad un ampio androne di circa 20,00 m di lunghezza da cui diparte un nuovo cunicolo che si addentra nella collina diramandosi in due bracci. Le estremità dei cunicoli sono crollate. Tutto il cunicolo è scavato sfruttando la compattezza e la malleabilità di un banco di sabbia fossile. All'interno sono presenti sulle pareti numerose scritte probabilmente realizzate da abitatori e frequentatori della stessa dal 1700 in poi.</p>	
Età preistorica:	
Età arcaica (VII-IV sec. a.C.):	
Età ellenistica (fine IV- I sec. a.C.):	
Età romana (I sec. a.C.-V sec. a.C.):	
Età medievale (VI-XIV sec. d.C.):	X
Materiale edilizio	(scavo diretto su banchi di sabbia)
IPOTESI DI RECUPERO:	
<i>Prescrizioni della Soprintendenza archeologica</i>	
Allegati fotografici: si	
Allegati cartografici: si	
 	

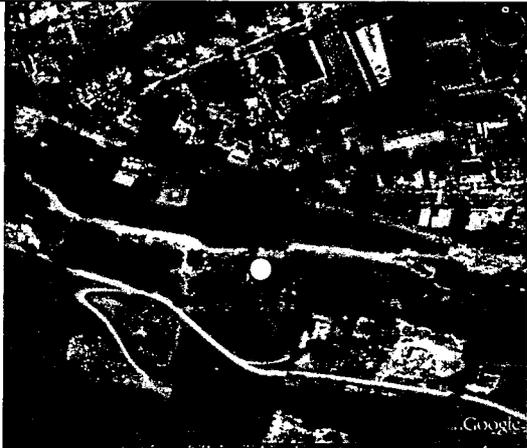
ALLEGATI FOTOGRAFICI



R.N.R. "Calanchi di Atri"	Arch.Maria Colleluori – Dott.Nat.Adriano De Ascentiis
Indagine storico-urbanistica di supporto al Piano di Assetto	
SCHEDA DI SITO ARCHEOLOGICO	
N. 15	Località: Collé di Mezzo - Belvedere Vomano
TIPOLOGIA RITROVAMENTO	Strutture Ipogee "Grotte delle Ripe"
<p>DESCRIZIONE: In località belvedere romano, sotto il balcone prospiciente via Picena, si aprono due grossi androni a cui si accede da una piccola stradina in degrado. Le grotte risultano al momento abbandonate, ma erano utilizzate fino a pochi anni fa come stalle per ovini e pollame di cui ne restano le strutture e i rifacimenti in mattoni per questo utilizzo. Probabilmente comunicanti tra loro fino a qualche decennio fa presentano al momento del sopralluogo un crollo che ne impedisce il passaggio in continuità.</p>	
Età preistorica:	
Età arcaica (VII-IV sec. a.C.):	
Età ellenistica (fine IV- I sec. a.C.):	
Età romana (I sec. a.C.-V sec. a.C.):	X
Età medievale (VI-XIV sec. d.C.):	
Materiale edilizio	
IPOTESI DI RECUPERO:	
<i>Prescrizioni della Soprintendenza archeologica</i>	
Allegati fotografici: si	
Allegati cartografici: si	
 	

ALLEGATI FOTOGRAFICI



R.N.R. "Calanchi di Atri"	Arch.Maria Colleluori – Dott.Nat.Adriano De Ascentiis
Indagine storico-urbanistica di supporto al Piano di Assetto	
SCHEMA DI SITO ARCHEOLOGICO	
N. 16	Località: Colle Muralto -Brecciole
TIPOLOGIA RITROVAMENTO	Strutture Ipogee "Le Grotte"
<p>DESCRIZIONE: Le Grotte "li muri" sono raggiungibili attraverso una ripida gradinata a circa 700 metri in zona caserma dei carabinieri. Si tratta probabilmente delle prime abitazioni scavate nella roccia dagli originari frequentatori della zona. In seguito, in epoca romana, sembra che siano state utilizzate per realizzare una cisterna per la raccolta delle acque filtranti, come risulterebbe dall'utilizzo dell'<i>opus signinum</i> e dai cordoli posti alla base delle colonne. Il complesso presenta forma grosso modo trapezoidale, con una superficie di circa 700 mq disposta su due piani. Particolarmente interessante risulta l'aspetto planimetrico con un corpo di gallerie più ampio (quattro navate e tre gallerie) ed uno ristretto (due gallerie principali e sette laterali, dette "le grotticelle"), che porterebbe denunciare successive riprese dei lavori e con buona probabilità la funzione collaterale di ninfeo. All'esterno delle grotte in posizione leggermente spostata sulla sx per chi le osserva da San Matinello, si apre un altro ingresso che si sviluppa in due piani, il superiore presenta due cunicoli a fondo cieco, l'inferiore a cui si accede da un pozzo presenti due cunicoli di piccolissime dimensioni di difficile se non impossibile esplorazione.</p>	
Età preistorica:	
Età arcaica (VII-IV sec. a.C.):	
Età ellenistica (fine IV- I sec. a.C.):	
Età romana (I sec. a.C.-V sec. a.C.):	X
Età medievale (VI-XIV sec. d.C.):	
Materiale edilizio	
IPOTESI DI RECUPERO:	
<i>Prescrizioni della Soprintendenza archeologica</i>	
Allegati fotografici: si	
Allegati cartografici: si	
 	

ALLEGATI FOTOGRAFICI

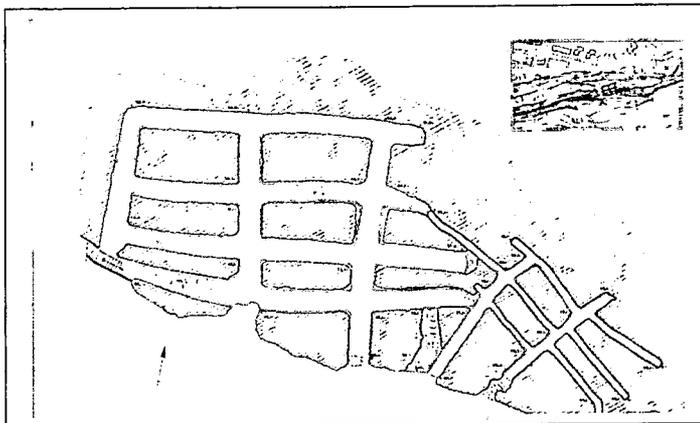


Fig.1 - Piantina Grotte

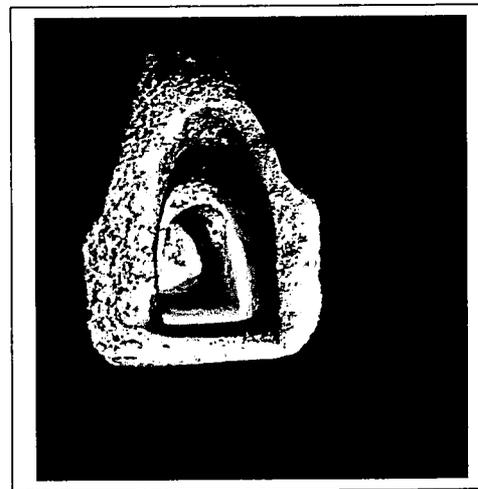


Fig.2 - Particolare Grotte Grandi

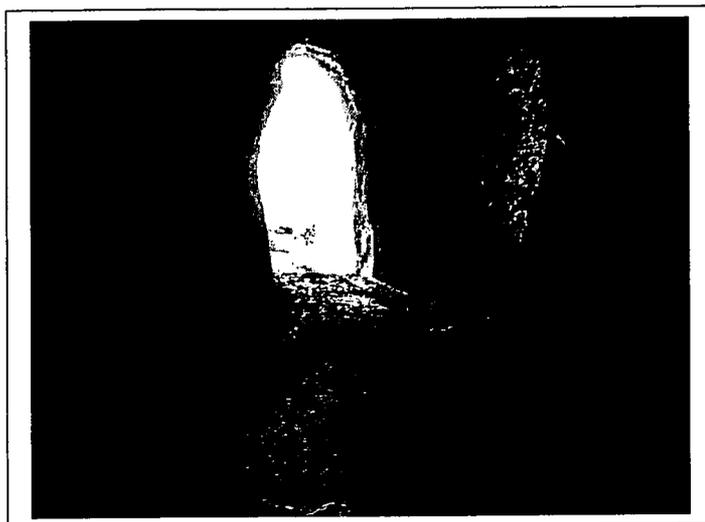
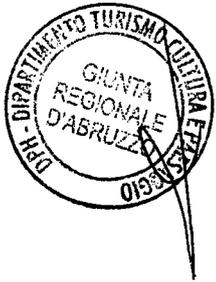


Fig.3 - Particolare - Grotte "Le macinelle"



R.N.R. "Calanchi di Atri"	Arch.Maria Colleluori – Dott.Nat.Adriano De Ascentiis
Indagine storico-urbanistica di supporto al Piano di Assetto	
SCHEMA DI SITO ARCHEOLOGICO	
N. 17	Località: Casale - Vallé Piomba
TIPOLOGIA RITROVAMENTO	Necropoli
DESCRIZIONE: Incerta la data del rinvenimento della necropoli. E' situata nell'area a S dell'abitato del Casale. La necropoli, attualmente è ricoperta da materiale terrigeno. Numerosi i rinvenimenti in area da parti dei contadini di ossa e resti di materiale edilizio lapideo.	
Età preistorica:	
Età arcaica (VII-IV sec. a.C.):	X?
Età ellenistica (fine IV- I sec. a.C.):	
Età romana (I sec. a.C.-V sec. a.C.):	
Età medievale (VI-XIV sec. d.C.):	
Materiale edilizio	Laterizi Blocchi di Pietra serena Pietre di Fiume
IPOTESI DI RECUPERO:	
<i>Prescrizioni della Soprintendenza archeologica</i>	
Piccoli saggi di scavo a scopo informativo prima di ogni intervento sull'area	
Allegati fotografici: si	
Allegati cartografici: si	
 	

ALLEGATI FOTOGRAFICI

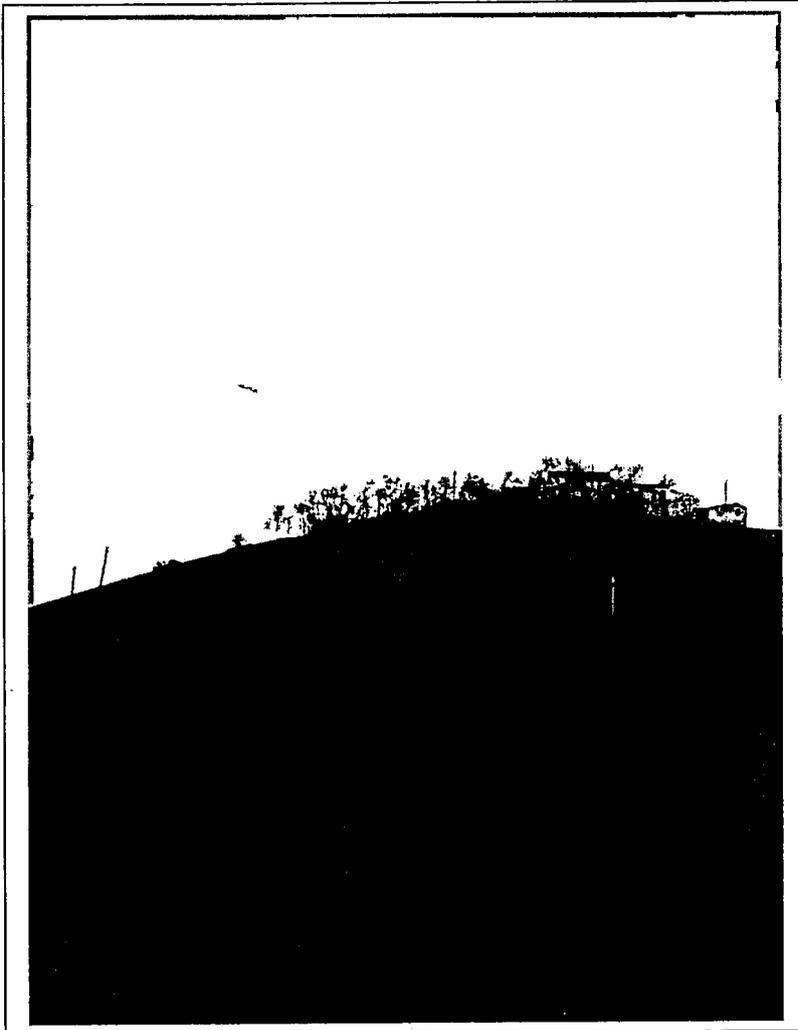
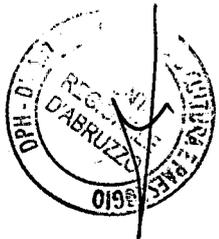


Fig.1 Visione dell'area indicativamente indicata quale localizzazione della necropoli.



R.N.R. "Calanchi di Atri"	Arch.Maria Colleluori – Dott.Nat.Adriano De Ascentiis
Indagine storico-urbanistica di supporto al Piano di Assetto	
SCHEDA DI SITO ARCHEOLOGICO	
N. 18	Località: Colle della Giustizia
TIPOLOGIA RITROVAMENTO	Necropoli
DESCRIZIONE: Il sito è riferibile alla necropoli di Colle della giustizia, rinvenuta dal Brizio nel 1900 nei poderi ivi localizzati, di proprietà dell'allora Ispettore degli scavi e dei monumenti di Atri L.Sorricchio. Nella necropoli furono rinvenute tre tombe di epoca pre-romana probabilmente riferibili al VI° sec.a.c. con numerose suppellettili tra le quali ciondoli in ambra, fibule e vasi di terracotta. (Brizio E., 1902 – Fascicolo 5 – Notizie degli scavi).	
Età preistorica:	
Età arcaica (VII-IV sec. a.C.):	X
Età ellenistica (fine IV- I sec. a.C.):	
Età romana (I sec. a.C.-V sec. a.C.):	
Età medievale (VI-XIV sec. d.C.):	
Materiale edilizio	Tombe con copertura in Pietra arenaria
IPOTESI DI RECUPERO:	
<i>Prescrizioni della Soprintendenza archeologica</i>	
Piccoli saggi di scavo a scopo informativo prima di ogni intervento sull'area	
Allegati fotografici: si	
Allegati cartografici: si	
 	

ALLEGATI FOTOGRAFICI

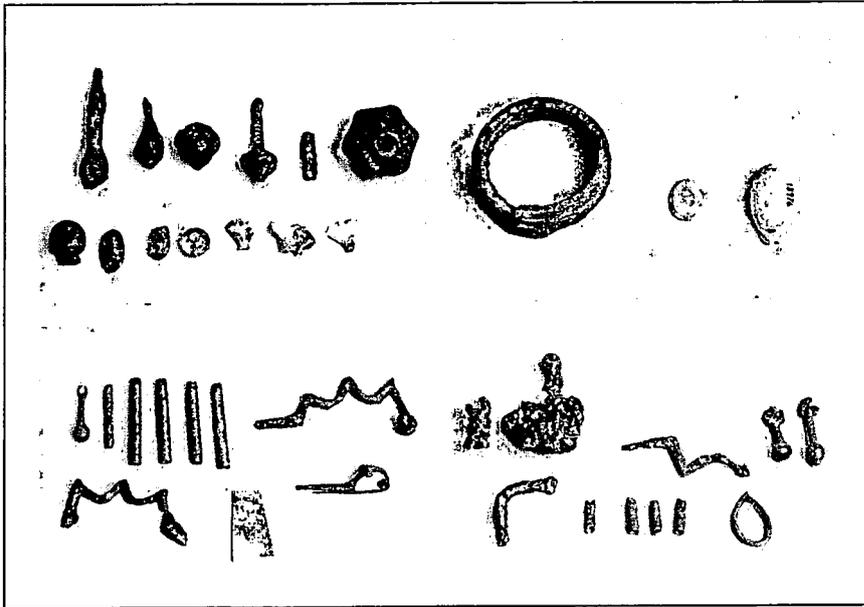


Fig. 1 Arredi Funebri. Monili, fibule armille e conchiglie



Fig. 2 Canopi

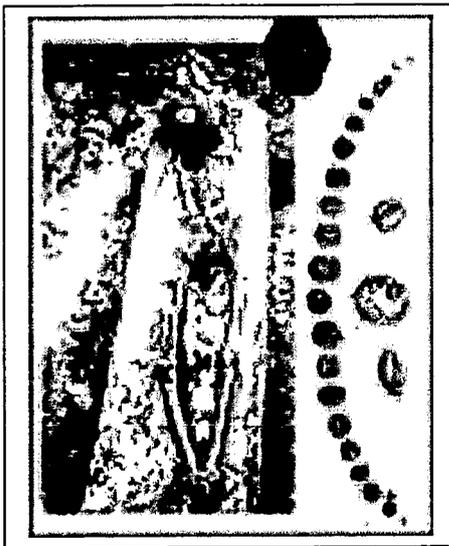
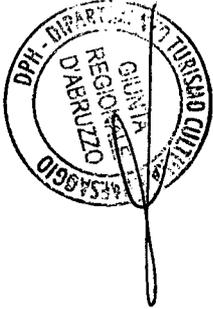


Fig. 3 Tomba riesumata



R.N.R. "Calanchi di Atri"	Arch.Maria Colleluori – Dott.Nat.Adriano De Ascentiis
Indagine storico-urbanistica di supporto al Piano di Assetto	
SCHEMA DI SITO ARCHEOLOGICO	
N.19	Località: Colle Muralto - Pretara
TIPOLOGIA RITROVAMENTO	Necropoli
DESCRIZIONE: Il sito è riferibile alla necropoli della Pretara, rinvenuta dal Brizio nel 1900 nei poderi ivi localizzati, di proprietà dell'allora sig. Angelo Pietrangeli. Nella necropoli furono rinvenute 40 tombe di epoca pre-romana probabilmente riferibili al V° sec.a.c. con numerose suppellettili tra le quali ciondoli in ambra, lamine, pesi da telaio, armille in bronzo fibule ciondoli in osso, spade, bucheri neri. (Brizio E., 1902 – Fascicolo 5 – Notizie degli scavi)	
Età preistorica:	
Età arcaica (VII-IV sec. a.C.):	X
Età ellenistica (fine IV- I sec. a.C.):	
Età romana (I sec. a.C.-V sec. a.C.):	
Età medievale (VI-XIV sec. d.C.):	
Materiale edilizio	
IPOTESI DI RECUPERO:	
<i>Prescrizioni della Soprintendenza archeologica</i>	
Piccoli saggi di scavo a scopo informativo prima di ogni intervento sull'area	
Allegati fotografici: si	
Allegati cartografici: si	
 	

ALLEGATI FOTOGRAFICI

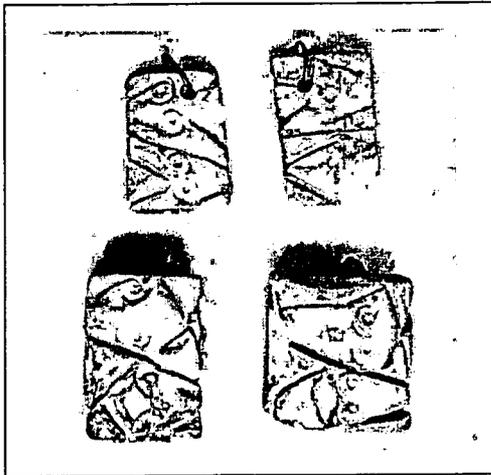


Fig.1 Pendagli in osso

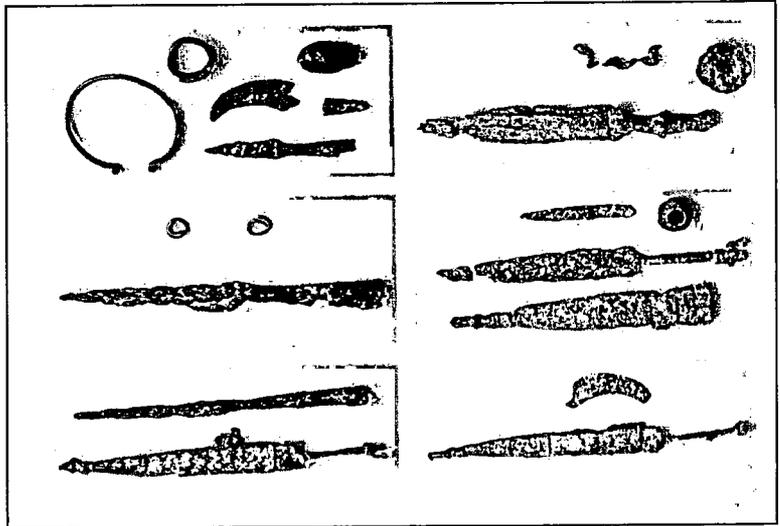


Fig.2 Armi e monili rinvenuti nelle sepolture

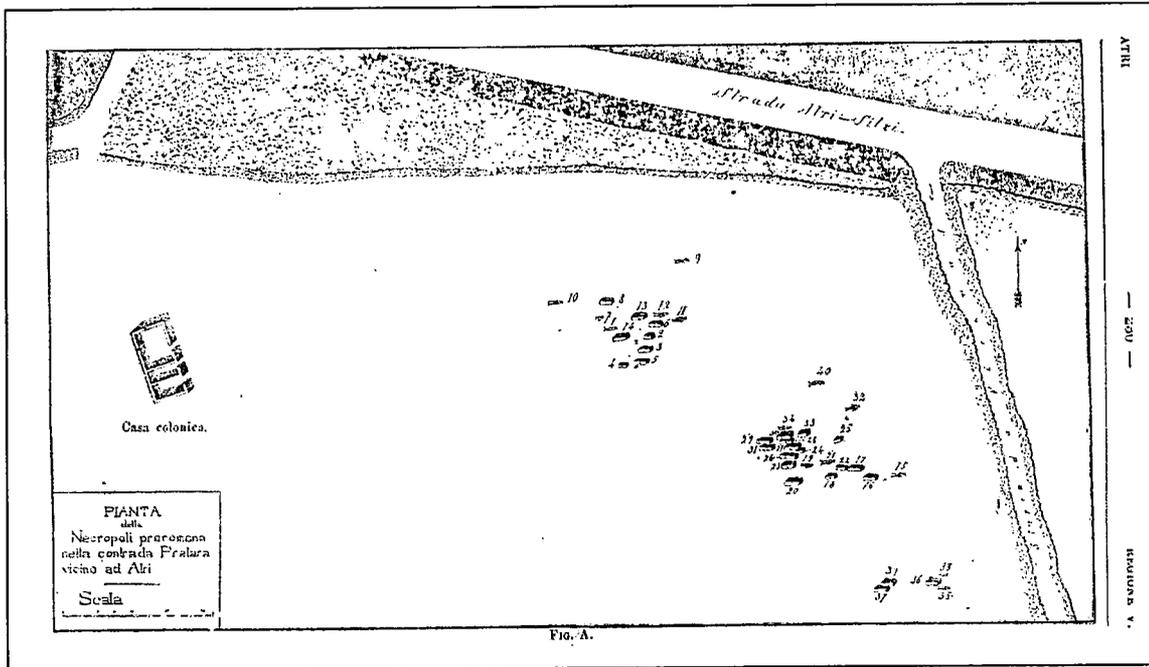


Fig.3 Pianta Necropoli- 1900



R.N.R. "Calanchi di Atri"	Arch.Maria Colleluori – Dott.Nat.Adriano De Ascentiis
Indagine storico-urbanistica di supporto al Piano di Assetto	
SCHEMA DI SITO ARCHEOLOGICO	
N. 20	Località: Colle di Mezzo – W
TIPOLOGIA RITROVAMENTO	Struttura antica " Il Montaliquidi"
DESCRIZIONE: Ubicata sul versante W di colle di mezzo la struttura è costituita da 5 sfere in terracotta di epoca romana, spesse 5cm e di diametro di circa 120cm. La prima sfera presenta un foro sigillato con due pezzetti di ferro del diametro di 15cm. Le 5 sfere impilate terminano inferiormente con un cuculo in direzione N/S, che solo all'altezza delle sfere è rivestito in laterizi.	
Età preistorica:	
Età arcaica (VII-IV sec. a.C.):	
Età ellenistica (fine IV- I sec. a.C.):	
Età romana (I sec. a.C.-V sec. a.C.):	X
Età medievale (VI-XIV sec. d.C.):	
Materiale edilizio	Terracotta Laterizi
IPOTESI DI RECUPERO: Rimozione delle sfere dal sito. Ristrutturazione e recupero conservativo in special modo delle ultime tre che presentano ampie crepe con inserimento di radici dall'esterno. Sostituzione con anelli in calcestruzzo per conservare accesso al cunicolo sottostante.	
Prescrizioni della Soprintendenza archeologica	
Allegati fotografici: si	
Allegati cartografici: si	
 	

ALLEGATI FOTOGRAFICI

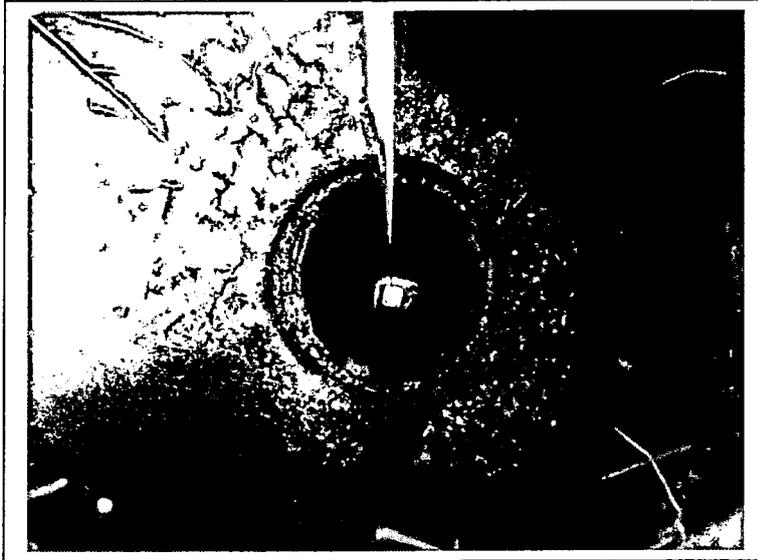


Fig.1 Interno struttura Montaliquidi

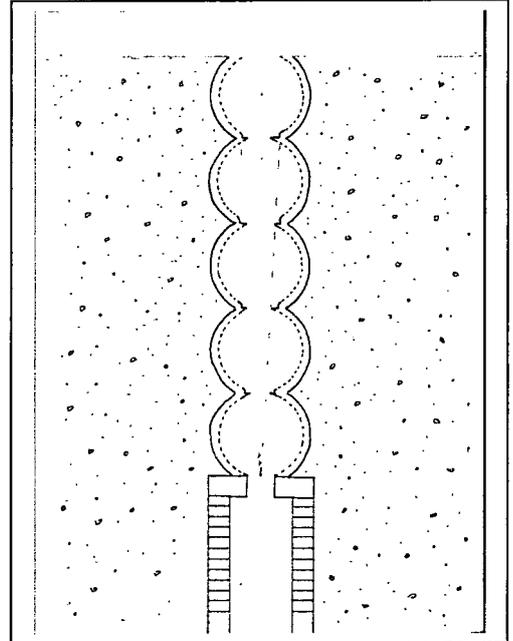
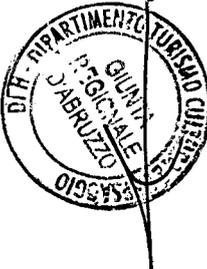


Fig.2 Schema struttura



Fig.3 Particolare interno – Tappo con tenute



R.N.R. "Calanchi di Atri"	Arch.Maria Colleluori – Dott.Nat.Adriano De Ascentiis
Indagine storico-urbanistica di supporto al Piano di Assetto	
SCHEMA DI SITO ARCHEOLOGICO	
N. 21	Località: Strada San Paolo – Valle Piomba
TIPOLOGIA RITROVAMENTO	Manufatto Pagano
<p>DESCRIZIONE: Il sito è riferibile ad un manufatto di forma fallica presumibilmente da riferire ad un antico cippo miliare e in seguito utilizzato come luogo di culto pagano. La pietra calcarea presenta un'altezza dal suolo di circa 1m e un diametro di circa 50cm. Sulla testa ha un piccolo vaso con macchie di color vinaccio da ricollegare probabilmente alle ritualità che si sviluppavano nel sito. Al momento la pietra è custodita all'interno di una piccola cappelletta costruita in laterizi ed intonaco con tetto in coppi sorretti da traversine in legno di abete. La struttura è in degrado. I locali sostengono che nei terreni intorno alla cappella in passato siano state rinvenute alcune monete atriene.</p>	
Età preistorica:	
Età arcaica (VII-IV sec. a.C.):	X
Età ellenistica (fine IV- I sec. a.C.):	
Età romana (I sec. a.C.-V sec. a.C.):	
Età medievale (VI-XIV sec. d.C.):	
Materiale edilizio	Blocco di Pietra Calcarea Laterizi, mattonelle 10x5 e coppi
<p>IPOTESI DI RECUPERO: Ristrutturazione dell'area con eliminazione cappellina e sostituzione con materiale più idoneo. Legno, vetro e coppo. Pavimento in pietra di fiume.</p>	
<i>Prescrizioni della Soprintendenza archeologica</i>	
Allegati fotografici: si	
Allegati cartografici: si	
	
	

ALLEGATI FOTOGRAFICI

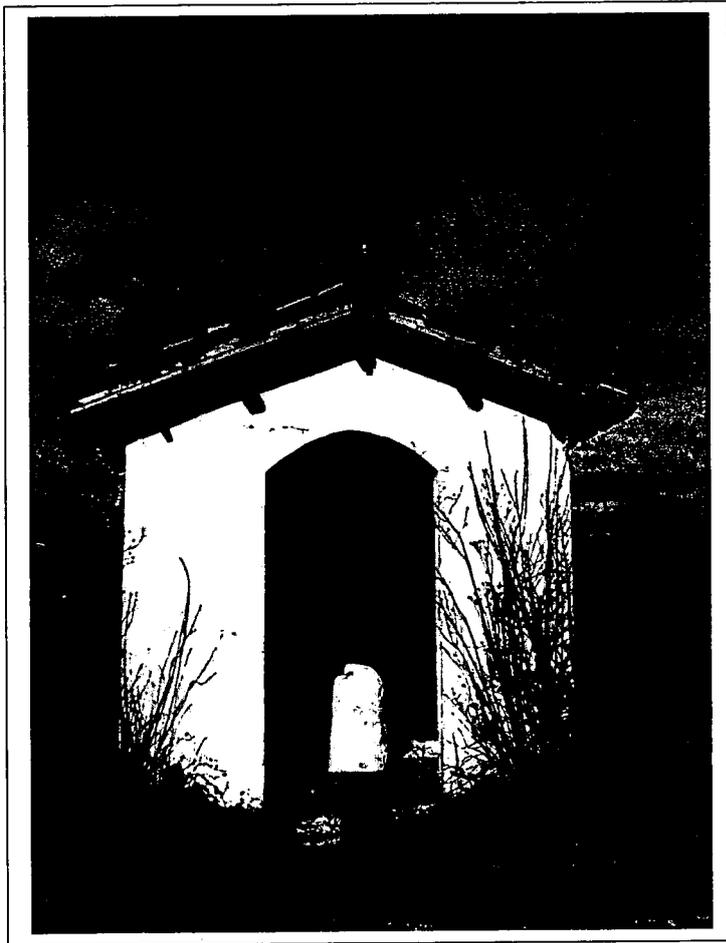


Fig.1 La Pietra di San Paolo

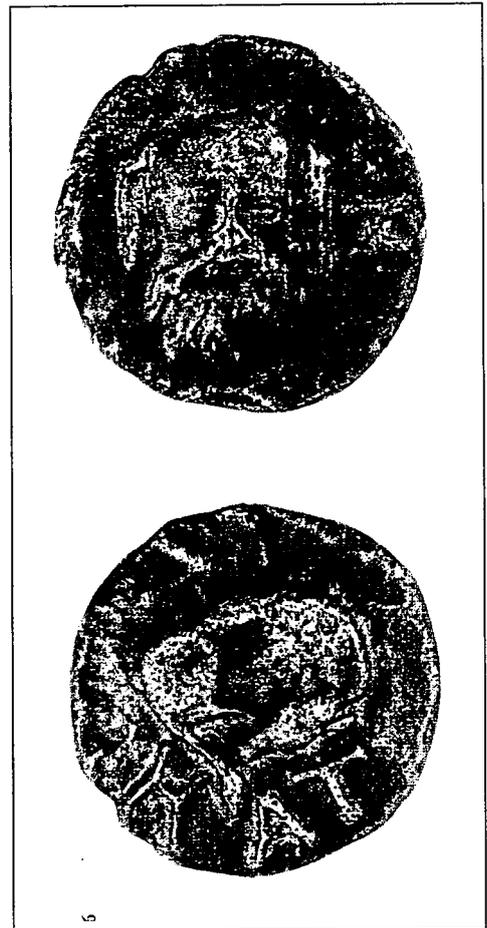


Fig.2 Antiche Monete III° - IV° sec. a.c. - Asse

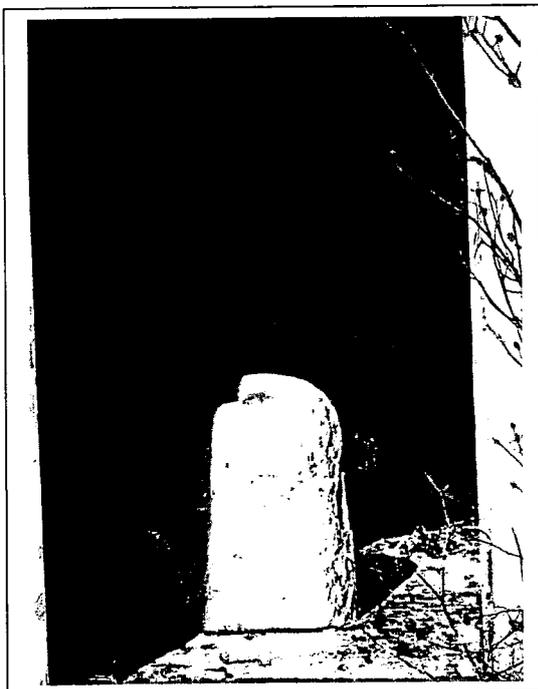
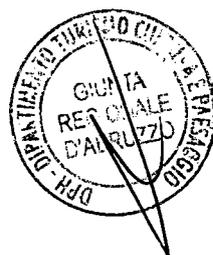
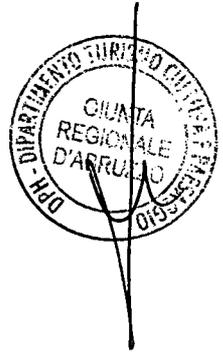


Fig.3 Particolare della Pietra e del piccolo altarino



R.N.R. "Calanchi di Atri"	Arch.Maria Colleluori – Dott.Nat.Adriano De Ascentiis
Indagine storico-urbanistica di supporto al Piano di Assetto	
SCHEMA DI SITO ARCHEOLOGICO	
N. 22	Località: C.da Cagno – Fosso San Patrizio
TIPOLOGIA RITROVAMENTO	Pozzo di San Patrizio
<p>DESCRIZIONE: Ubicato in c.da Cagno, all'interno del perimetro della Riserva dei calanchi di Atri, il pozzo attualmente è stato ricoperto per mezzo di traversine che ne occludono l'anello superficiale, successivamente ricoperte da terreno di riporto. I proprietari del fondo hanno raccontato durante il sopralluogo che lo stesso è in mattoni ed era perlustrabile fino alla base attraverso una scala in mattoni (del modello del più famoso e omonimo pozzo di Orvieto) e che sul fondo dello stesso vi fosse una porta. La leggenda narra che all'interno della porta fosse nascosto un tesoro (telaio in oro) e che chiunque avesse provato ad addentrarvi non avesse più fatto ritorno. Presumibilmente la laghezza del pozzo, evidenziabile da un anello con mancanza di vegetazione in superficie, fosse di circa 5m. Il pozzo, forse per la sua importanza tra i locali, ha inoltre determinato la denominazione al Fosso ad esso sottostante, il Fosso di san Patrizio.</p>	
Età preistorica:	
Età arcaica (VII-IV sec. a.C.):	
Età ellenistica (fine IV- I sec. a.C.):	
Età romana (I sec. a.C.-V sec. a.C.):	X
Età medievale (VI-XIV sec. d.C.):	
Materiale edilizio	
IPOTESI DI RECUPERO:	
<i>Prescrizioni della Soprintendenza archeologica</i>	
Allegati fotografici: si	
Allegati cartografici: si	
 	

ALLEGATI FOTOGRAFICI

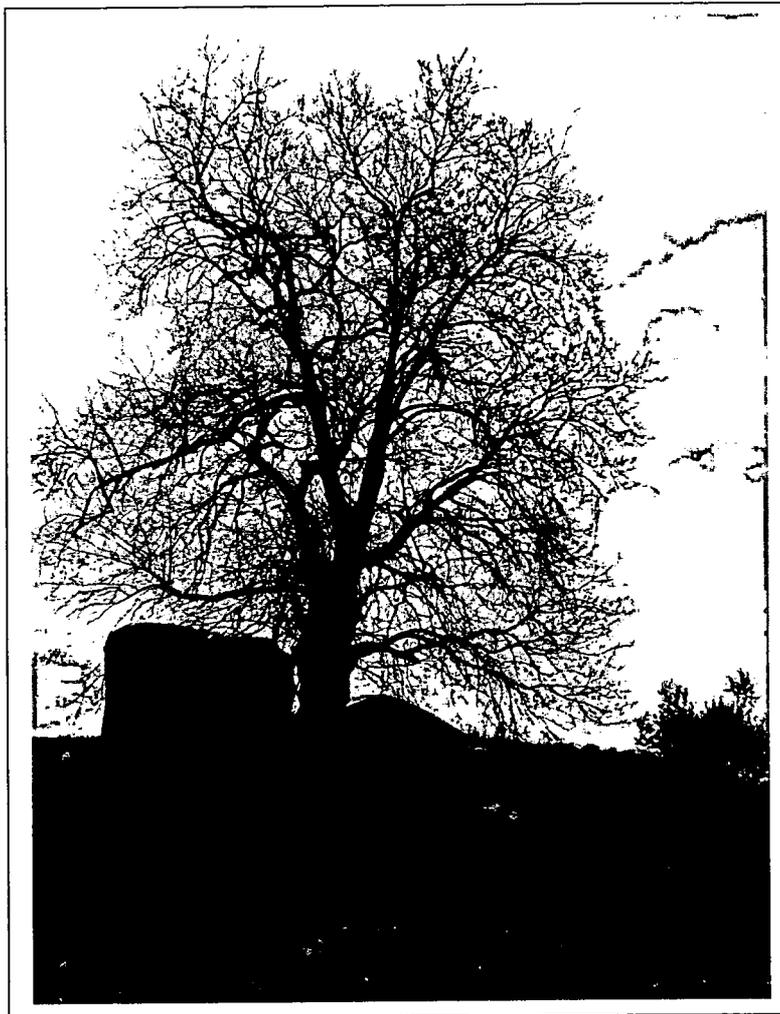
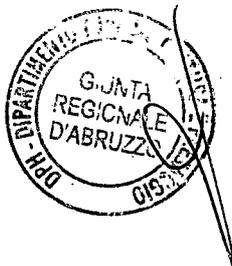


Fig.1 Visione dell'area del pozzo vista dall'esterno. Il pozzo è localizzato sotto la pila di rotoballe



R.N.R. "Calanchi di Atri"	Arch.Maria Colleluori – Dott.Nat.Adriano De Ascentiis
Indagine storico-urbanistica di supporto al Piano di Assetto	
SCHEDA DI SITO ARCHEOLOGICO	
N. 23	Località: Colle di Mezzo – S/E
TIPOLOGIA RITROVAMENTO	Struttura antica " Teatro Romano"
<p>DESCRIZIONE: Segnalato si dagli anni '80 ha subito le prime campagne di scavo tra il 1993 ed il 1996. La struttura di epoca Augustea, risulta di tipo anulare con due vomitoria concentrici che fungevano da sostruzione per la summa cavea. La cavea si presenta priva delle gradinate poiché asportate e riutilizzate in epoche successive. Tuttavia sul solido conglomerato cementizio che sorreggeva i gradini sono ancora visibili i segni di incasso dei blocchi calcarei. La pendenza della cavea è del 25%. Il teatro presenta anche un analemma sud in laterizi e blocchetti e blocchetti calcarei, ben conservato che aveva la funzione di sostruire la cavea. Al di sotto dell'analemma alto 4m correva il passaggio per accedere al pulpito, all'orchestra e all'ima cavea. Il pulpito probabilmente era in tavolato ligneo e quindi perduto. La <i>frons scenae</i> alta circa 6m è alquanto deteriorata anche se nell'area sono presenti ancora lastre marmoree policrome che la rivestivano.</p>	
Età preistorica:	
Età arcaica (VII-IV sec. a.C.):	
Età ellenistica (fine IV- I sec. a.C.):	
Età romana (I sec. a.C.-V sec. a.C.):	X
Età medievale (VI-XIV sec. d.C.):	
Materiale edilizio	Laterizi Blocchi calcarei
<p>IPOTESI DI RECUPERO: Pulizia dell'area e recupero conservativo delle strutture. Ricostruzione della cavea con blocchi di calcare della Majella. Recupero e valorizzazione stratigrafica dell'abitato piceno.</p>	
<i>Prescrizioni della Soprintendenza archeologica</i>	
Allegati fotografici: si	
Allegati cartografici: si	
 	

ALLEGATI FOTOGRAFICI

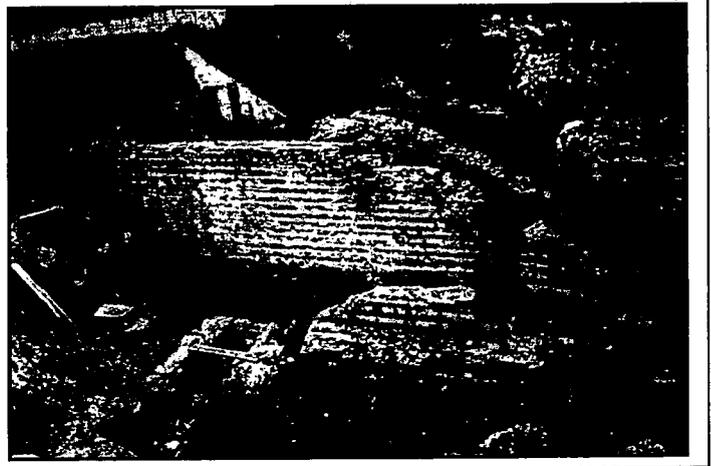
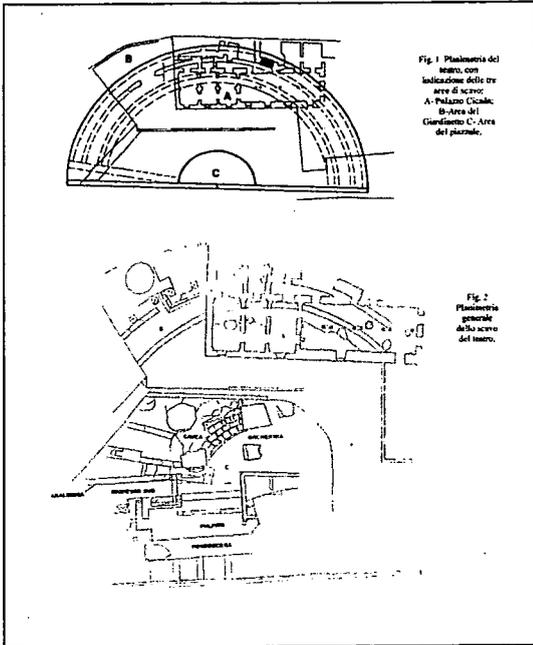
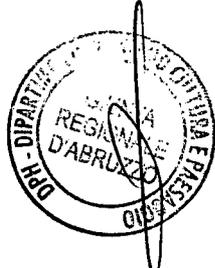


Fig.2 Resti del teatro

Fig.1 Pianta teatro con sovrapposta struttura Palazzo Cicada



R.N.R. "Calanchi di Atri"	Arch.Maria Colleluori – Dott.Nat.Adriano De Ascentiis
Indagine storico-urbanistica di supporto al Piano di Assetto	
SCHEDA DI SITO ARCHEOLOGICO	
N. 24	Località: Colle Maralto – S/E
TIPOLOGIA RITROVAMENTO	Struttura antica "Tempietto Romano"
<p>DESCRIZIONE: In data 24 agosto 1900 durante i lavori di spianamento della propaggine orientale di Colle Maralto, furono rinvenuti dal prof. Vincenzo Rosati i resti di un tempietto romano e oggetti in terracotta. Il Brizio intervenuto grazie alle informative del Rosati descrisse il rinvenimento in un documento (E.Brizio N.d.S.A. 1901), riferendo le strutture al periodo romano. Una struttura in laterizi decorati con fregi in terracotta intorno al quale erano stati deposti molti doni votivi. Furono rinvenute anche molti tegoloni con sul fianco incisa la lettera <i>H</i>, diverse strutture marmoree, doni votivi raffiguranti Grifi e Arimaspi, piedi e infine un particolare oggetto lungo circa 15cm riprodotto una borsa a sacchetto con due fori ad una estremità. Il tempio, visto il colore del terreno circostante aveva certamente subito un incendio.</p>	
Età preistorica:	
Età arcaica (VII-IV sec. a.C.):	
Età ellenistica (fine IV- I sec. a.C.):	
Età romana (I sec. a.C.-V sec. a.C.):	X
Età medievale (VI-XIV sec. d.C.):	
Materiale edilizio	Laterizi Blocchi calcarei
<p>IPOTESI DI RECUPERO: Pulizia dell'area e recupero conservativo delle strutture, copertura con struttura di cristallo e legno. Allestimento sentiero di accesso.</p> <p><i>Prescrizioni della Soprintendenza archeologica</i></p>	
Allegati fotografici: si	
Allegati cartografici: si	
 	

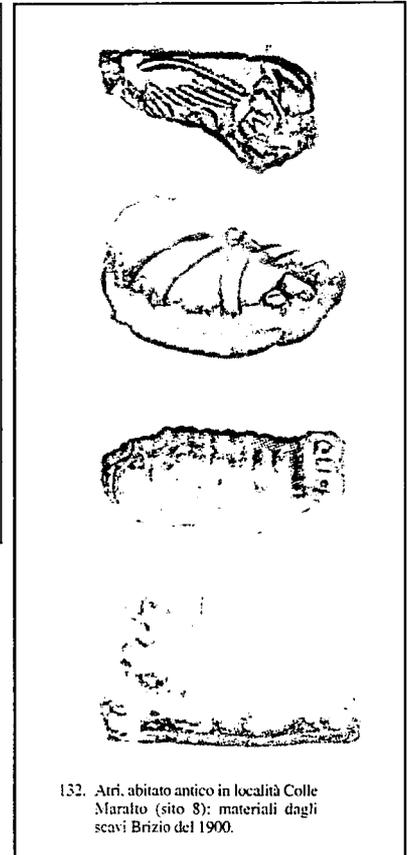
ALLEGATI FOTOGRAFICI



Fig.1 Tempietto Romano con sullo sfondo il cimitero



Fig.3 Materiali provenienti dagli scavi del '900

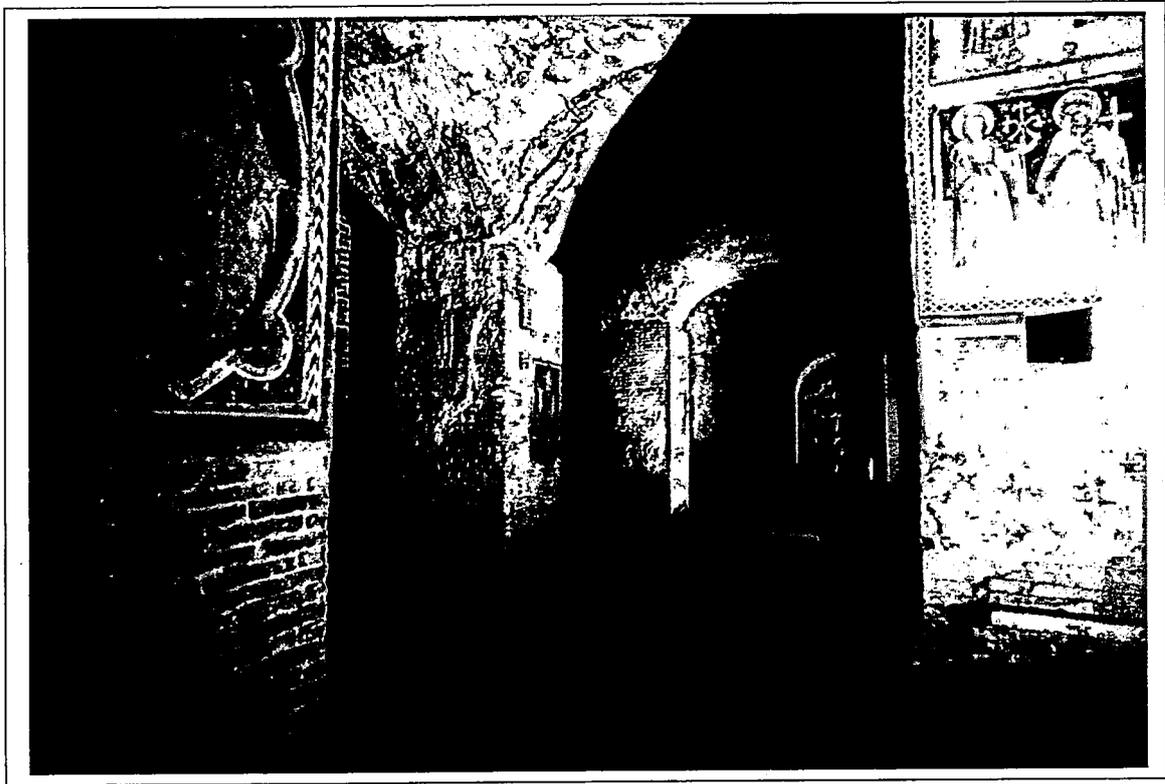


132. Atri. abitato antico in località Colle Maralto (sito 8); materiali dagli scavi Brizio del 1900.



R.N.R. "Calanchi di Atri"	Arch.Maria Colleluori – Dott.Nat.Adriano De Ascentiis
Indagine storico-urbanistica di supporto al Piano di Assetto	
SCHEDA DI SITO ARCHEOLOGICO	
N. 25	Località: Centro Storico - Cattedrale
TIPOLOGIA RITROVAMENTO	Cisterna Romana
<p>DESCRIZIONE: Dal Chiostro della Cattedrale si accede alle tre arcate che precedono la suggestiva conserva d'acqua di oltre 24.000m³ con misure di 24.20 x 26, la cui fronte presenta un portale a quadruplica rientranza e quattro monofore profondamente strombate. Le decorazioni esterne appaiono con molta probabilità eseguite da maestranze abruzzesi tra il 1080 e il 1100. L'interno è costituito da una sala di metri 25 x 24.20, con le pareti ad opera isodomica e divisa da grossi pilastri in cinque navate. Interessanti i 29 affreschi che decorano le colonne interne, opera di pittori trecenteschi e dei primi del 1400. Addossato al muro alla dx dell'ingresso è posto un sarcofago di laterizio, decorato da uno stemma con mezza luna e tre stelle che conteneva le spoglie del beato Nicola d'Atri, trasferite nella Cattedrale intorno al XV sec. L cisterna costituisce un esempio di arte romana del sec. III a.C. nelle volte a crociera, mentre i muri parietali a grossi macigni senza malta risalgono all'età repubblicana. Del I-II sec. d.C. sono poi i due condotti dai quali defluiva l'acqua dagli ambienti sovrastanti probabilmente in comunicazione con i cunicoli che sfociano all'estremità orientale della Villa comunale. I pilastri sono in "opus latericium" ed in "opus signinum" nell'intonaco, la volta in "opus caementicium".</p>	
Età preistorica:	
Età arcaica (VII-IV sec. a.C.):	
Età ellenistica (fine IV- I sec. a.C.):	
Età romana (I sec. a.C.-V sec. a.C.):	X
Età medievale (VI-XIV sec. d.C.):	
Materiale edilizio	
IPOTESI DI RECUPERO:	
<i>Prescrizioni della Soprintendenza archeologica</i>	
Allegati fotografici: si	
Allegati cartografici: si	
 	

ALLEGATI FOTOGRAFICI



OPR - DIPARTIMENTO TURISMO CULTURALE
GIUNTA REGIONALE D'ABRUZZO
1980

R.N.R. "Calanchi di Atri"	Arch.Maria Colleluori – Dott.Nat.Adriano De Ascentiis
Indagine storico-urbanistica di supporto al Piano di Assetto	
SCHEDA DI SITO ARCHEOLOGICO	
N. 26	Località: Centro Storico – Palazzo ducale
TIPOLOGIA RITROVAMENTO	Cisterne Romane
<p>DESCRIZIONE: Il Palazzo Ducale di Atri fu fatto erigere a partire dal 1393 da Antonio Acquaviva (Duchi Acquaviva), su antiche rovine che gli scritti antichi raccontano furono spoliati dalle contese tra i monaci Domenicani e Francescani di Atri al fine di costruire le fondamenta dei loro rispettivi conventi. Tali rovine sono di particolare interesse archeologico in quanto occupano tutta l'area dell'edificio. Ad eccezione dei locali di impostazione settecentesca, coincidenti con quelle che oggi vengono indicate come le Scuderie Ducali. Si tratta delle terme della Regia Cavallerizza, individuate da Brizio nel 1902 e consistenti in nove ambienti di uguali dimensioni che si succedono uno dopo l'altro e sono comunicanti tra di loro per mezzo di archi a tutto sesto in laterizi. Ogni ambiente di forma rettangolare presenta una nicchia utile a contrastare la spinta delle acque. Oltre al pavimento realizzato in coccio pesto e malta idraulica che a volte raggiunge anche lo spessore di 50 cm sono presenti intonaci anche sulle pareti legate al pavimento per mezzo di cordoli idraulici. Purtroppo lavori di sistemazione e riqualificazione attuati nel corso degli ultimi decenni ne hanno alterato le strutture.</p>	
Età preistorica:	
Età arcaica (VII-IV sec. a.C.):	
Età ellenistica (fine IV- I sec. a.C.):	
Età romana (I sec. a.C.-V sec. a.C.):	X
Età medievale (VI-XIV sec. d.C.):	X
Materiale edilizio	
IPOTESI DI RECUPERO:	
<i>Prescrizioni della Soprintendenza archeologica</i>	
Allegati fotografici: si	
Allegati cartografici: si	
 	

ALLEGATI FOTOGRAFICI

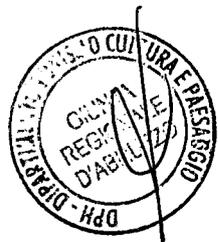


Bibliografia

- AA.VV., *Cerrano Ieri e Oggi*, Amministrazione Provinciale di Teramo, Teramo, 1983.
- AA.VV., *Dalla Valle del Piomba alla Valle del basso Pescara*, Documenti dell'Abruzzo Teramano, Pescara, Fondazione Cassa di Risparmio di Teramo, CARSA Edizioni, 2001.
- AA.VV., *lo Adriatico: civiltà di mare tra frontiere e confini*, Fondo Mole Vanvitelliana, Ancona, 2001.
- ABBATE E., 1903. Guida dell'Abruzzo, Roma.
- AGOSTINI SILVANO (1987) : Acquedotti romani sotterranei in area mesoadriatica: tema di una ricerca archeologica integrata. in: *Le Cavità Artificiali, aspetti storico-morfologici e loro utilizzo - 2* Convegno Nazionale di Speleologia Urbana (Napoli, marzo 1985) – C.A.I. Napoli - Napoli - pag. 139 / 145. S.: La metodologia e i primi risultati delle ricerche sugli acquedotti ipogei. Due esempi: Atri e Fermo (tipologie). T.S.: 9 - M.T.: A, G, H, I, L - R.: 23. orp: 1, 2, 3, 8.
- ANSELMINI S. a cura di, *Pirati e Corsari in Adriatico*, Banca Popolare dell'Adriatico, Cinisello Balsamo (MI), 1998.
- AZZENA G., 1987. Città Antiche in Italia. ATRI. Forma e urbanistica. "L'Erma" di Bretschneider. Roma.
- BARBERINI F., 1967. Atri nella storia e nella tradizione.
- BARBERINI F., 1969. Atri Preromana. Atri.
- BARBERINI F., 1970. Atri Romana. Teramo.
- BRIZIO E., 1902. Collettore a porta cappuccina, Piscina Limarla e altra piscina sotto palazzo Pretaroli N.d.Sc.
- BRIZIO E., 1902. Necropoli preromana in Pretara. N.d.Sc.
- BRIZIO E. 1901. Scoperta di un tempio romano e delle necropoli preromana. *Notizie degli scavi IX*.
- BURRI EZIO (1987) : Le esplorazioni e gli studi storici sulle cisterne, fontane e sull'acquedotto dell' antica Taete. in: *Le Cavità Artificiali, aspetti storico- morfologici e loro utilizzo - 2* Convegno Nazionale di Speleologia Urbana (Napoli, marzo 1985) - C.A.I. Napoli - Napoli - pag. 203 / 213. S.: Le opere idriche ipogee di Chieti. Studi e ricerche. T.S.: 3 - M.T.: G, H, I - R.: 12. orp: 1, 2, 3, 8.

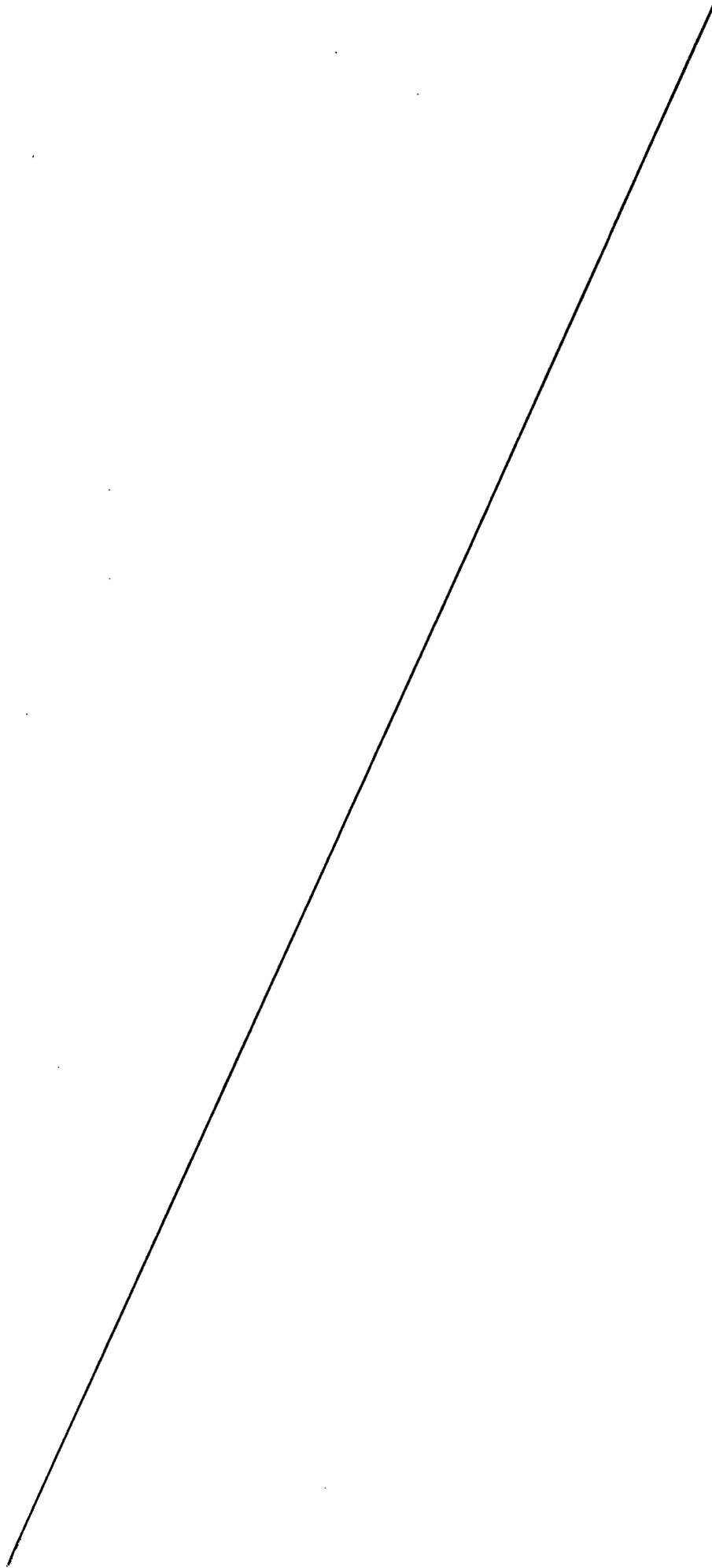


- CAPPELLI C. FARANDA R., *Storia della Provincia di Teramo dalle origini al 1922*, Tercas Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo, Teramo 1980.
- CHERUBINI G., 1882. Rinvenimenti di Anfore. Nsc 7, 149, 419. CHERUBINI G., 1877. Cunicoli e recinto emisferico a occidente della città. NSc 2, 14-15, 125-6, 144-5, 217.
- DE BERNARDI A., GANAPINI L., *Storia d'Italia 1860–1995*, Mondadori, Milano 1996.
- FINOCCHI A., 1895. Sull'abbattimento di Porta Macelli e delle contigue mura. Atri.
- FORNI G., 1963. La strada romana da Hadria (Atri) a Pinna (Penne). Estratto da Abruzzo – Rivista dell'Istituto di Studi abruzzesi. Anno 1- n°1 -2. Ed.Dell'Ateneo. Roma.
- MAMMARELLA L., *Piazzeforti e Torri Costiere*, Borgia Editore, Roma, 1993.
- MANGHISI VINCENZO (1993) : Una breve visita ad alcuni ambienti ipogei della città di Atri (Teramo). Puglia Grotte - Bollettino del Gruppo Puglia Grotte - Castellana Grotte - pag. 51 / 53. S.: Descrizione di opere per la captazione delle acque, di probabile origine romana; pozzo, cisterna e cunicoli dalla funzione ancora controversa. T.S.: 3 - M.T.: I - R.: 12. orp: 3.
- MARTELLA G., 1995. L'Ager Hatrianus: sfruttamento economico del territorio contatti e scambi commerciali. Ed.dell'intervento dal titolo medesimo. British Museum 1992 Londra. Occasional Paper 97. Italy in Europe: Economic Relations 700BC – AD50.
- MATTUCCI N., 1961. Note di Storia Ariana. Roma.
- MENOZZI O., 1995. L'Antica Hatria Picena e l'Uso del suo Porto nell'Antichità. Ed.dell'intervento dal titolo "The Roman Port of Hatria Picena. British Museum 1992 Londra. Occasional Paper 97. Italy in Europe: Economic Relations 700BC – AD50.
- MENOZZI O., MARTELLA G., 2005. Lo scavo del Teatro romano di Hatria Picena e le fasi urbanistiche del Quartiere. Dip-Scienze dell'Antichità Università "G.D'Annunzio" Chieti. SOMA Reports and excavations.



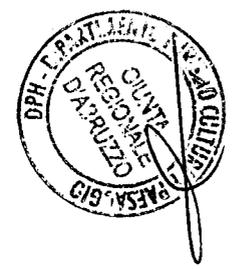
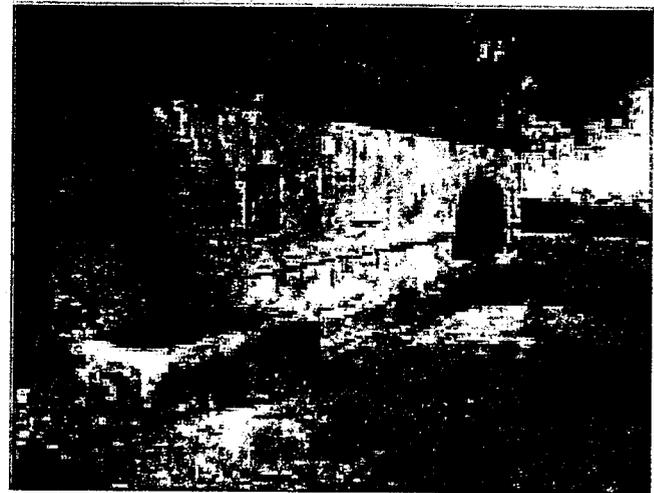
- PLINIO. *Historia Naturalis Lib.III*
- ROMANELLI D.; 1819. *Antica Topografia dei Vestini-Palmensi_Pretuziani e Ariani*. Studio bibliografico A.Polla. Avezzano (AQ)
- SORRICCHIO L. 1911.. *Hatria = Atri*. Tipografia del Senato. Roma.
- SORRICCHIO L. 1929- VII. *Hatria – Atri. Dalle Invasioni Barbariche alla fine della dinastia Angioina (476 – 1382)*. Tip.De Arcangelis e figlio Pescara
- TRUBIANI B. - 1980. SORRICCHIO L. *Hatria – Atri. Dalla Dinastia Durazzesca alla morte di Filippo II di Spagna (1382 - 1598)*. Vol.III – Parte I. Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo. Tip.Colleluori. Atri.
- TRUBIANI B. - 1981. SORRICCHIO L. *Hatria – Atri. Dal Regno di Luigi XII alla morte di Filippo II di Spagna (1501 – 1598)*. Vol.III – Parte II. Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo. Tip.Colleluori. Atri.
- VECCHIONI A. *Melchiorre Delfico e la monetazione della Atri preromana*. XLVIII, 4: 240-243
- VERNA G. *Del Museo Civico Sorricchio di Atri*. (Le leggi che tutelano il patrimonio storico, archeologico e artistico). XX, 2: 112-118
- ZANNI P.U., 1978. *Atri Ittita, Etrusca, Sicula*. Atri.





Saraceni è localizzata in periferia rispetto al centro abitato di Atri, in località Cona; è scavata in un banco di sabbia fossile e, le tracce rinvenute fanno ipotizzare che la stessa sia stata utilizzata dal 1700 in poi. La struttura è sconosciuta ai più come anche le "grotte delle Ripe" poste a ridosso (sotto) l'attuale belvedere, attualmente abbandonate al degrado naturale. Fino a pochi anni fa venivano utilizzate come riparo e stalle per animali. I vari cunicoli attualmente hanno subito crolli che ne impediscono la fruibilità in continuità. Infine "le Grotte li muri" poste a ridosso del centro storico, con accesso da una ripida scalinata: le più famose e costituite da un articolato reticolo disposto su due livelli, con buona probabilità antica dimora degli originari frequentatori della zona e successivamente utilizzato come cisterna per la raccolta delle acque filtranti. Anche in questo caso è sembrato interessante ipotizzare percorsi turistici e didattici di valorizzazione in cui includere anche l'osservazione e lo studio di un particolare ritrovamento che è appunto il montaliquidi rinvenuto ed attualmente dislocato in un giardino privato del centro storico e e più famose cisterne sottostanti la cattedrale ed il palazzo ducale. Sempre connesso al tema acqua si annovera il pozzo di San Patrizio, ubicato in C.da Cagno attualmente occluso in superficie realizzato in mattoni e strutturato sull'esempio del più famoso pozzo di Orvieto che da il nome al sottostante fosso.

Sono stati evidenziate, inoltre, tre Necropoli (Colle della Giustizia, Pretara, e Casale), scoperte nel 1896, databili fra la seconda metà del VI ed inizi del V secolo a.C. . Gli arredi funerari reperiti durante gli scavi delle 35 tombe scoperte, sono esposti presso il Museo Archeologico Civico Capitolare di Atri. Le necropoli sono dislocate esternamente al nucleo abitato di Atri capoluogo e poste tutte sul versante ovest. Le necropoli di Casale e Colle della Giustizia ricadono nel perimetro della riserva dei calanchi. Le aree all'epoca investigate non risultano perimetrare né indicate con apposita segnaletica; le stesse risultano attualmente sotto-

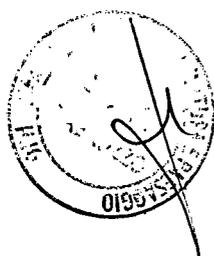


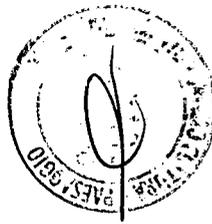
poste a vincolo archeologico. Ogni attività di trasformazione dei suoli è soggetta ad autorizzazione della competente soprintendenza.

La ricognizione condotta ha portato alla schedatura di un altro interessante elemento puntuale che è la "Pietra di San Paolo", custodita in una cappella lungo la omonima strada comunale nella riserva. Si tratta, presumibilmente di un antico cippo militare utilizzato successivamente come luogo di culto pagano, che sopravvive ancora oggi, legato ad una pratica popolare legata a forme di malattia infantile. "Ancora oggi vi si recano interi gruppi famigliari che portano alla pietra i bambini affetti dal "male sinizze" (rachitismo e deperimento organico) la cui insorgenza per tradizione veniva attribuita a stregonerie e malocchi" (Fonte: <http://www.riservacalanchidiatri.it>).

A conclusione della fase conoscitiva sarà interessante studiare e proporre percorsi tematici. Un ipotesi è quella di un percorso delle fonti antiche che passa inevitabilmente per un recupero sia delle strutture monumentali esterne che dei canali sotterranei esplorabili per una futura valorizzazione turistica e speleologica. Altrettanto si potrebbe fare per il sistema delle strutture ipogee. Forse più difficoltoso, per carenza di elementi certi rinvenibili sul posto, confezionare un percorso di valorizzazione delle necropoli. Atteso che tutti i beni censiti assumono valore determinante nel disegno generale di valorizzazione turistico culturale e didattico della città di Atri, nell'ambito strettamente connesso al lavoro del nuovo Piano di Assetto della Riserva Naturale Regionale dei Calanchi di Atri si propone una campagna di recupero e valorizzazione di alcune emergenze storiche naturalmente incluse nel perimetro della riserva da attuare nel medio lungo periodo, ; nello specifico si propone l'inserimento nei piani di gestione comunali e sovracomunali delle seguenti permanenze storiche:

- Necropoli di Casale e Colle della Giustizia;
- Pozzo di San Patrizio;
- Pietra di San Paolo;
- Fonte Brecciola.





1. Storia della città

Antichissima città Picena si eleva su tre colli (Maralto , Di Mezzo, Muralto) su un promontorio a 442 m.s.l.m..

La leggenda racconta che Jonio e Adrio, rispettivamente padre e figlio di origine illirica avrebbero denominato i due mari e Adrio avrebbe anche edificato la città di Atri. Comunque incerte rimangono le sue origini che si perdono nella notte dei tempi, a quando forse popoli "trogloditi" abitarono le famose grotte che aprono i loro androni sul fosso del Gallo sulla falesia a conglomerato situata sul versante orientale della città.

Gli studiosi tuttavia fanno derivare la sua fondazione all'occupazione attuata da una colonia siracusana guidata dal tiranno di Siracusa, Dioniso il Vecchio (430 a.C. – 367 a.C.) intorno al IV secolo a.C. Di quel periodo, probabilmente riferibile a quando l'antica urbe era occupata da antiche popolazioni italiche, sono da ricondurre sia il ritrovamento di un insediamento del bronzo finale e prima età del ferro sul Colle Maralto di Atri che le necropoli proto-storiche di Pretara e Colle della Giustizia. La necropoli della Pretara fu scoperta alla fine dell'ottocento e scavata, fra il 1900-1902, dal Brizio e dallo studioso locale V. Rosati con il ritrovamento di 34 tombe a fossa, databili fra la seconda metà del VI ed inizi del V secolo a.C., quella di Colle della Giustizia con il ritrovamento nel 1896 di diverse tombe di periodo più antico di quelle rinvenute in c.da Pretara. Dallo studio dei corredi rinvenuti, citati in precedenza, si evince una società italica dai caratteri prettamente guerrieri e legata ad un'economia prevalentemente agricola. Si distinguono le tombe dei "capi" con sovrabbondanza di armi di ferro (gladi a stami, spade e lance) e vasellame ceramico e bronzeo attestante il "rito del banchetto". Divenuta colonia romana tra il 289 e il 283, rimase fedele alla capitale anche durante le guerre annibaliche subendo anche per questo motivo la devastazione collerica da parte del condottiero cartaginese che viene ricordato in questo territorio anche per aver fatto curare i propri cavalli lavandoli con gli ottimi vini di questi territori. In questo periodo era talmente florida l'attività commerciale dell'antica urbe, che diede principio col benessere del Senato romano, al conio di una serie monetale in bronzo del peso di circa 365gr raffigurante simboli e visi e con impresso l'acronimo della città di Hatria, "HAT". Nel II secolo a.C. fu collegata a Roma attraverso la via Caecilia realizzata dal console Lucio Cecilio Metello nel 117 a.C. (CIL IX, 5933). La via attraversando gli appennini si dirigeva , percorrendo probabilmente importanti siti difensivi di allora (Colle Giove) alla foce del Vomano



dove era localizzato l'emporio marittimo di Atri e di lì alla città arroccata. La città in questo periodo appariva al centro di importanti assi viari che la intersecavano e ne determinavano una grande importanza strategico-viaria. Oltre alla via Cecilia vi erano altre vie di importanza come l'antica via Hatria-Pinna di cui rimangono sul territorio importanti testimonianze da far coincidere con i cippi miliari rinvenuti sia nell'attuale territorio di Castilenti (Colle San Pietro) che probabilmente in quella di Atri, corrispondente con il Cippo della Pietra di San Palo in seguito utilizzato come luogo di culto magico-taumaturgici. Dopo la Guerra Sociale è probabile che i cittadini di Hatria accedessero alla cittadinanza romana con la creazione del municipium atriano. Con la guerra civile Hatria, insieme a Interamnia e Castrum novum, aderì al partito di Silla e divenne probabilmente di nuovo colonia. Con l'età augustea la colonia venne inserita, insieme a Castrum novum (Giulianova) e Interamnia (Teramo) nella quinta regione d'Italia, il Picenum. Per quanto riguarda l'età imperiale, di particolare rilievo è la menzione nella Storia Augusta (Adriano, I) dell'origine atriana dei genitori dell'imperatore romano Adriano, che, dedotti come coloni ad Italica in Spagna da Scipione Africano, avrebbero conservato nel loro cognome la loro genesi Hatriana. Le origine atriane dell'imperatore lo avrebbero indotto a ricoprire la carica cittadina di curator muneris publicis concedendo alla città particolari favori, un nuovo assetto urbanistico ed anche il rinvigorismento dello scalo marittimo adriatico alla foce del Matrinus (probabile nome dell'area deltizia del Vomano) e probabilmente anche l'ingegnoso sistema di raccolta e convogliamento idraulico delle acque sorgive di cui rimangono ancora oggi interessanti strutture con impressi timbri e simboli di fabbricazione, nei cunicoli di drenaggio delle imponenti fontane monumentali che circondano la città. Insediamenti rustici di origine romana, derivanti da Matrinus sono infatti documentati per l'area a ridosso dell'attuale foce del Vomano (Villa S. Martini in Vomano cum Porticello, Monastero di S. Maria ad Maurinum, Colle Morino etc...). Dopo il periodo Adrianeo non si hanno notizie della colonia, che rimane nella V Regio fino alla riorganizzazione delle province effettuata da Diocleziano (284-305 d.C), dalla quale ne esce inserita nella nuova provincia Flaminia et Picenum. Dopo il 471 viene ricompresa nel Picenum suburbicarum, periodo che vede nella città la nascita della prima comunità cristiana. Le successive invasioni barbariche e la distruttiva guerra gotico-bizantina mettono in seria crisi la città che appare "diruta" in età longobarda (Paolo Diacono, cit.). Con l'avvento dei Longobardi nel Teramano sul finire del VI secolo d.C. il territorio e la stessa



città oramai depredati e consunti dalle guerre, vengono inseriti nel Ducato di Spoleto fino all'arrivo dei Normanni nel XII secolo. Della città alto-medievale, decisamente ridotta rispetto a quella antica, sono state trovate tracce nell'area di Colle S. Giovanni con strutture murarie, pavimenti, focolari e livelli ceramici di IX e X secolo d.C, ma che potrebbero essere ricondotti all'area di Cascianella. Nel luogo doveva sorgere il monastero benedettino alto-medievale di S. Iohannis de Cassanello in Atrio vetere di cui abbiamo notizie, come possesso dell'Abbazia dei SS. Quirico, e Giulietta di Androdoco, dal 1183 fino al termine del duecento (Mon. Ben., 7).

Nell'anno 746 d.C abbiamo il primo accenno di Atri nell'alto medioevo, nella stessa il duca longobardo di Spoleto, Lupone, ratifica ai monaci Cassinesi la chiesa di S. Mariae Maurinis posta nel territorio di Atri: della chiesa si hanno poi numerose citazioni nella Cronaca Cassinese fino al 1216 quando risulta essere possesso dell'abbazia di S. Liberatore a Maiella (Mon. Ben., 8). Numerose comunque risultavano in quel tempo le comunità monastiche nel territorio di Atri e nello specifico sono da citare: il Monasterium sancti Petri de civitate Adrie delle monache benedettine, citato dal trecento fino al 1811 (Mon. Ben., 9); S. Benedicti citato in territorio di Atri in una decima vaticana del 1324 (Rat. Dec., 2787) ed infine Sanctae Mariae de Hatria, monastero delle monache benedettine nel IX-X secolo e poi passato all'ordine femminile cistercense. Le prime testimonianze degli incastellamenti dell' area atriana sono del X secolo con la donazione di Berteramo del giugno del 991 d.C. a Montecassino si nomina il "castello de monte Petitto" posto nel territorio della Contea di Penne, identificabile attualmente sull'attuale Colle Petitto posto a s.o. di Atri (Chron.Casin., II, 13, 5). In epoca normanna, fra il 1156-1167, Atrium viene citato come feudo, sito nella Contea di Penne e del valore di dieci militi (circa 1300 abitanti), (Catal.Bar., 1030). Nel Diploma di Carlo I d'Angio del 1273 vengono citati sia il Demonium Adrie sia Sanctus Johannes filtubonj e l'incastellamento di Li Castellare (Far, 77) attualmente sul colle più alto, nell'odierno territorio di Mutignano. Divenuta Diocesi nel 1251 ad opera di Innocenzo IV dopo essersi liberata dalla dipendenza dei Conti d'Apruzio, atrium riacquista in questo periodo grande importanza strategica sul territorio tanto da dotarsi di una nuova struttura portuale, di cui sono ancor'oggi visibili i resti sommersi, in località Penna Cerrani (l'attuale Torre di Cerrano). L'importante famiglia feudale degli Acquaviva acquista nel 1393 la città dal re di Napoli Ladislao, ed inizia nel secolo successivo la costruzione del Palazzo ducale, nell'area occupata dal

vecchio foro della città romana di cui si intravedono ancor'oggi le antiche vestigia nei locali seminterrati del palazzo. Con gli Acquaviva la città incontra un periodo di notevole prosperità che perdura per altri quattro secoli. Il ducato infatti nel 1528, avvia nella città importanti opere di restauro e miglioramento difensivo, riconsolidando e munendole le antiche mura di nuovi bastioni difensivi. Agli Acquaviva dobbiamo la realizzazione del campanile della Cattedrale e il famoso ciclo di affreschi dell'abside del famoso Andrea de Lizio. La famiglia permane nella città fino alla metà del XVIII secolo contrassegnando con i loro uomini d'arme, Giosia, Andrea Matteo e Giovan Girolamo, tutti gli avvenimenti più rilevanti della storia dell'Abruzzo costiero dal Rinascimento fino agli inizi del Settecento. Alla morte nel 1757 dell'ultimo erede degli Acquaviva, la duchessa di Atri Isabella Strozzi, la città torna in possesso del Reame di Napoli.

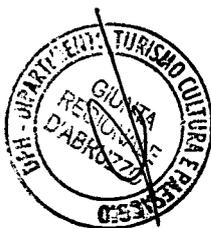
Schede di identificazione

Le schede che seguono rappresentano un primo quadro conoscitivo delle più rilevanti permanenze storiche nel territorio atriano che potrebbero essere incluse in piani di gestione comunali e sovracomunali mirati all'inserimento delle stesse in circuiti di promozione turistico-culturale.

Nello specifico le schede:

- 18_Necropoli Colle della Giustizia
- 22_Pozzo di san Patrizio
- 4_Fonte Brecciola
- 17_Necropoli Casale
- 21_Pietra di San Paolo

rappresentano i 5 interventi strategici da valorizzare nel medio e lungo periodo, nonché da inserire in appositi sistemi di promozione collegati e percorsi culturali.





Bibliografia

- AA.VV., Cerrano Ieri e Oggi, Amministrazione Provinciale di Teramo, Teramo, 1983.
- AA.VV., Dalla Valle del Piomba alla Valle del basso Pescara, Documenti dell'Abruzzo Teramano, Pescara, Fondazione Cassa di Risparmio di Teramo, CARSA Edizioni, 2001.
- AA.VV., lo Adriatico: civiltà di mare tra frontiere e confini, Fondo Mole Vanvitelliana, Ancona, 2001.
- ABBATE E., 1903. Guida dell'Abruzzo, Roma.
- AGOSTINI SILVANO (1987) : Acquedotti romani sotterranei in area mesoadriatica: tema di una ricerca archeologica integrata. in: Le Cavità Artificiali, aspetti storico-morfologici e loro utilizzo - 2 Convegno Nazionale di Speleologia Urbana (Napoli, marzo 1985) - C.A.I. Napoli - Napoli - pag. 139 / 145. S.: La metodologia e i primi risultati delle ricerche sugli acquedotti ipogei. Due esempi: Atri e Fermo (tipologie). T.S.: 9 - M.T.: A, G, H, I, L - R.: 23. orp: 1, 2, 3, 8.
- ANSELMINI S. a cura di, Pirati e Corsari in Adriatico, Banca Popolare dell'Adriatico, Cinisello Balsamo (MI), 1998.
- AZZENA G., 1987. Città Antiche in Italia. ATRI. Forma e urbanistica. "L'Erma" di Bretschneider. Roma.
- BARBERINI F., 1967. Atri nella storia e nella tradizione.
- BARBERINI F., 1969. Atri Preromana. Atri.
- BARBERINI F., 1970. Atri Romana. Teramo.
- BRIZIO E., 1902. Collettore a porta cappuccina, Piscina Limarla e altra piscina sotto palazzo Pretaroli N.d.Sc.
- BRIZIO E., 1902. Necropoli preromana in Pretara. N.d.Sc.
- BRIZIO E. 1901. Scoperta di un tempio romano e delle necropoli preromana. Notizie degli scavi IX.
- BURRI EZIO (1987) : Le esplorazioni e gli studi storici sulle cisterne, fontane e sull'acquedotto dell'antica Taete. in: Le Cavità Artificiali, aspetti storico- morfologici e loro utilizzo - 2 Convegno Nazionale di Speleologia Urbana (Napoli, marzo 1985) - C.A.I. Napoli - Napoli - pag. 203 / 213. S.: Le opere idriche ipogee di Chieti. Studi e ricerche. T.S.: 3 - M.T.: G, H, I - R.: 12. orp: 1, 2, 3, 8.
- CAPPELLI C. FARANDA R., Storia della Provincia di Teramo dalle origini al 1922, Tercas Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo, Teramo 1980.
- CHERUBINI G., 1882. Rinvenimenti di Anfore. Nsc 7, 149, 419. CHERUBINI G., 1877. Cunicoli e recinto emisferico a occidente della città. NSc 2, 14-15, 125-6, 144-5, 217.
- DE BERNARDI A., GANAPINI L., Storia d'Italia 1860-1995, Mondadori, Milano 1996.
- FINOCCHI A., 1895. Sull'abbattimento di Porta Macelli e delle contigue mura. Atri.
- FORNI G., 1963. La strada romana da Hadria (Atri) a Pinna (Penne). Estratto da Abruzzo - Rivista dell'Istituto di Studi abruzzesi. Anno 1- n°1 -2. Ed.Dell'Ateneo. Roma.
- MAMMARELLA L., Piazzeforti e Torri Costiere, Borgia Editore, Roma, 1993.
- MANGHISI VINCENZO (1993) : Una breve visita ad alcuni ambienti ipogei della città di Atri (Teramo). Puglia Grotte - Bollettino del Gruppo

Puglia Grotte - Castellana Grotte - pag. 51 / 53. S.: Descrizione di opere per la captazione delle acque, di probabile origine romana; pozzo, cisterna e cunicoli dalla funzione ancora controversa. T.S.: 3 - M.T.: I - R.: 12. orp: 3.

- MARTELLA G., 1995. L'Ager Hatrianus: sfruttamento economico del territorio contatti e scambi commerciali. Ed.dell'intervento dal titolo medesimo. British Museum 1992 Londra. Occasional Paper 97. Italy in Europe: Economic Relations 700BC – AD50.
- MATTUCCI N., 1961. Note di Storia Ariana. Roma.
- MENOZZI O., 1995. L'Antica Hatria Picena e l'Uso del suo Porto nell'Antichità. Ed.dell'intervento dal titolo "The Roman Port of Hatria Picena. British Museum 1992 Londra. Occasional Paper 97. Italy in Europe: Economic Relations 700BC – AD50.
- MENOZZI O., MARTELLA G., 2005. Lo scavo del Teatro romano di Hatria Picena e le fasi urbanistiche del Quartiere. Dip-Scienze dell'Antichità Università "G.D'Annunzio" Chieti. SOMA Reports and excavations.
- PLINIO. Historia Naturalis Lib.III
- ROMANELLI D., 1819. Antica Topografia dei Vestini-Palmensi_Pretuziani e Ariani. Studio bibliografico A.Polla. Avezzano (AQ)
- SORRICCHIO L. 1911.. Hatria = Atri. Tipografia del Senato. Roma.
- SORRICCHIO L. 1929- VII. Hatria – Atri. Dalle Invasioni Barbariche alla fine della dinastia Angioina (476 – 1382). Tip.De Arcangelis e figlio Pescara
- TRUBIANI B. - 1980. SORRICCHIO L. Hatria – Atri. Dalla Dinastia Durazzesca alla morte di Filippo II di Spagna (1382 - 1598). Vol.III – Parte I. Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo. Tip.Colleluori. Atri.
- TRUBIANI B. - 1981. SORRICCHIO L. Hatria – Atri. Dal Regno di Luigi XII alla morte di Filippo II di Spagna (1501 – 1598). Vol.III – Parte II. Cassa di Risparmio della Provincia di Teramo. Tip.Colleluori. Atri.
- VECCHIONI A. Melchiorre Delfico e la monetazione della Atri preromana. XLVIII, 4: 240-243
- VERNA G. Del Museo Civico Sorricchio di Atri. (Le leggi che tutelano il patrimonio storico, archeologico e artistico). XX, 2: 112-118
- ZANNI P.U., 1978.Atri Ittita, Etrusca, Sicula. Atri.

